

Grande **R**omanzo **A**perto **S**IC

Schede Trattamento

Le schede singole sono scaricabili qui:

<http://www.scritturacollettiva.org/gruppo/1205/schede>

Questo documento è stato rilasciato sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second
Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Indice

A1 - Matteo dalle premesse a Gaeta	3
A2 - Matteo da Gaeta a Caiazzo	6
A3 - Caiazzo > Roma, malattia	10
A4 - Convalescenza, Roma > Livorno > Carrara, incontro con gli anarchici	14
A5 - Vita con la brigata "Elio Volkiecevic" e inizio della fuga	19
A6 - Seconda parte della fuga, Monferrato e innamorata	23
A7 - Assalto nazifascista, rotta e casa d'inverno	27
A8 - Percorso Monferrato > Novarese, arresto e prigionia	30
B1 - Adele sola, interrogatorio OVRA	32
B2 - Lavoro in fabbrica e presa di coscienza	37
B3 - Azione involontaria ed entrata nei GAP	43
B4 - Vita da GAPpista e missioni	47
B5 - Dalla cattura fino all'azione incendiaria	50
B6 - Sfilata e incontro con Matteo	53
C1 - Aldo da poco giunto in cascina, ricordi d'infanzia	56
C2 - Aldo peggiora, ricordi di Adele	60
C3 - Aldo peggiora ancora, gallina operata, morte della madre, ricordi di lavoro	66
C4 - Follia di Aldo	70

A1 - Matteo dalle premesse a Gaeta

Note di produzione

Dal soggetto: Matteo è sulla corvetta Gabbiano la sera dell'8 di settembre, quando giunge la notizia dell'armistizio. Nella notte sta rileggendo la lettera della sorella, quando i tedeschi tentano di impossessarsi della nave. Durante i concitati scontri, a causa della colluttazione che ha con un soldato tedesco, e per una manovra di disimpegno improvvisa della nave, finisce fuori bordo e ripara sulle coste campane.

Schede coinvolte: pA, L1

Lista degli eventi rilevanti: Gabbiano sotto attacco - Matteo fuori bordo - Matteo a riva - Matteo scopre che le lettere della sorella sono bagnate (esplicitazione contenuto lettere)

Lista degli eventi da dettagliare: Gabbiano sotto attacco - Matteo scopre che le lettere della sorella sono bagnate (esplicitazione contenuto lettere)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Gli eventi contenuti nel blocco sono quattro:

- 1) Incipit (notizia dell'armistizio, brindisi, euforia dell'equipaggio seguita dall'attesa nervosa della reazione tedesca).
- 2) La concitata evoluzione degli eventi a seguito del tentativo di sequestro della nave da parte dei tedeschi.
- 3) Caduta in mare di Matteo e fuga a nuoto.
- 4) Approdo di Matteo, scoperta che le lettere sono andate praticamente distrutte, decisione di andare a Napoli

A questi eventi, si intreccia 5) La vicenda intima di Matteo e della sorella, che si esplicita con le lettere, ma si interseca già nella narrazione precedente come un elemento che qualifica lo stato d'animo di Matteo, e funge da prima introduzione alla storia personale del protagonista, anche attraverso l'eventuale evocazione di ricordi.

Non esiste un vero e proprio "centro della scena" ma molteplici eventi i cui risvolti si concatenano tra loro in modo dinamico, e nel caso del punto 5, anche non strettamente lineare.

Il blocco A1 ha due funzioni primarie:

a) La funzione di "lancio" della narrazione: si dovrà introdurre il lettore all'evoluzione degli avvenimenti che seguiranno, far conoscere uno dei protagonisti ma anche percepire l'esistenza di quelli a lui strettamente legati (Adele e indirettamente Aldo) dei quali però per il momento non sappiamo (non dobbiamo sapere) praticamente nulla. È il nucleo di

propagazione della storia che da questo momento si svilupperà seguendo uno schema di avvicendamento e sovrapposizione episodica utile a dipanare trama e ordito della narrazione iniziale, liberando i tre tronconi principali che torneranno ad unirsi soltanto alla fine.

I toni narrativi dovrebbero essere multiformi, vista la natura stessa delle varie sequenze: descrittivi e riflessivi nella parte iniziale; sincopati, rapidi e serrati nel momento dell'azione, finalizzati a determinare forme di immedesimazione di forte intensità nel precipitare degli eventi in cui osservazione-descrizione e battute concitate si alternano fino al brevissimo e quasi irreale silenzio (sott'acqua, dopo la caduta) immediatamente rotto dal violento riverbero delle raffiche di mitragliatrice. In seguito, man mano che Matteo si allontana, ai suoni del conflitto si uniscono quelli del mare mentre pensieri e soprattutto immagini ora confuse, ora lucide si avvicinano diventando compagne di viaggio di Matteo.

L'attacco e i fatti successivi emergono da quanto sente, vede e vive Matteo, prima dalla cabina e poi fuori. Non è una descrizione del tipo "rapporto del comandante ai superiori": il punto di vista dev'essere quello di Matteo, seppur narrato "dall'esterno". Meglio che il lettore non capisca esattamente cosa sta succedendo ma comprenda a pieno la sensazione di caos.

Le descrizioni ambientali devono essere limitate, sia perché è notte, sia perché ai nostri fini Gaeta equivale a qualunque altro porto e non ci sono elementi ambientali decisivi nel determinare il corso degli avvenimenti. Contano principalmente i riferimenti ai fatti storici che devono rimanere precisi.

b) La funzione di catapultare il lettore nell'8 settembre 1943. Evitando descrizioni didascaliche del contesto, degli avvenimenti storici etc., ma utilizzando solo la narrazione, il blocco deve presentare inizialmente Matteo come un tipico "soldato che vive l'Armistizio": prima l'euforia castrata dai timori della reazione tedesca, poi l'incertezza, l'isolamento, il senso di catastrofe, la paura per le conseguenze della diserzione, l'incognita del destino dei familiari, ecc... A questo riguardo, sarà fondamentale la descrizione delle reazioni immediate di Matteo e di altri membri dell'equipaggio prima e durante l'aggressione tedesca.

Eventi da dettagliare

1) Gabbiano sotto attacco

Il suono dell'attacco aereo sulla città giunge quasi come una liberazione dall'impotenza delle ultime ore, mentre la voce del comandante della Gabbiano riconduce tutti all'azione. Non si può definire come un vero attacco a sorpresa considerate le modalità di approccio iniziali da parte dei tedeschi (ambigue ma anche caute). Inoltre bisogna aggiungere che i militari italiani si interrogano, già prima, sulle conseguenze del comunicato di Badoglio prendendo in qualche modo coscienza del possibile rischio di rappresaglie (vengono distribuite anche armi) restando comunque intrappolati nel dubbio, la confusione e l'incertezza.

I militari tedeschi si assemano sulla banchina e salgono sulla nave. Partono ordini in tedesco e i soldati in salita si fermano, per fare spazio ad una delegazione mista in fase di

discesa. Il comandante Foresi è accompagnato da alcuni graduati tedeschi e da diversi componenti dall'equipaggio del Gabbiano. Il direttore di macchina, Lotti, passando, dice ai presenti "vuole che combattiamo con loro, stiamo andando da Ferraù [comandante dell'altra corvetta, la Pellicano] a prendere ordini". Appena scesa la delegazione, però, i tedeschi in salita riprendono a spingere e parecchi di loro salgono a bordo. Matteo, come gli altri, non capisce esattamente quello che sta succedendo, ma intuisce (grazie ad un rapido scambio di sguardi) che l'ufficiale in seconda vuole azzardare una manovra diversiva. Senza esitare lo "copre" distraendo i soldati tedeschi accalcati sulla passerella della corvetta, permettendogli così di raggiungere il posto di comando.

Matteo si scontra con un soldato che gli urla in tedesco; lo afferra e tenendolo davanti a sé indietreggia verso il parapetto, con l'intenzione di gettarlo in mare. In quella la forza centrifuga di un strappo degli ormeggi che si spezzano, e la brusca virata che subito segue, sbilanciano entrambi, e cadono insieme fuori bordo. Appena torna in superficie, con movimento energico e sicuro Matteo prende a nuotare verso terra.

2) Matteo scopre che le lettere della sorella sono bagnate (esplicitazione contenuto lettere)

Matteo attende l'alba nascosto in un anfratto. Quando si fa luce, può verificare lo stato delle lettere di Adele. Matteo estrae le lettere dal tascapane, con molta attenzione: l'acqua del mare le ha trasformate in un oggetto delicato e vulnerabile, distruggendo parte del contenuto e trasformando, in alcuni tratti, la raffinata grafia di Adele in anonime striature d'inchiostro. Distacca i fogli uno ad uno, cercando di rileggerne alcuni passaggi.

Delle tre lettere più recenti, le prime due sono piuttosto integre: nella prima Adele scrive al fratello della morte del padre; la seconda riguarda l'annuncio del matrimonio con Aldo e riporta la trascrizione dell'indirizzo dell'appartamento di Milano.

L'ultima lettera, dal contenuto a tratti confuso, è datata 3 agosto (è trascorsa una settimana dalla sparizione di Aldo) ma è stata consegnata a Matteo solo la mattina dell'8 settembre. Si sono salvate alla lettura solo frasi scomposte: "Mio adorato Fratello", "anche i soldi", "chiesto il tuo aiuto", ecc. Matteo, già dopo la prima lettura (prima del disastro alla Gabbiano), ha capito che Adele è in preda al panico e forse anche in pericolo di vita. Adesso un senso d'impotenza lo assale poiché si rende conto che non può rispondere alla richiesta di aiuto. Inoltre è passato più di un mese dall'inoltro di quella missiva e ciò aggrava la situazione.

Nota sulla decisione di andare a Napoli: Matteo è impressionato dall'organizzazione e dal numero dei tedeschi e cerca di andare incontro agli americani, di cui conosce le intenzioni: la Gabbiano avrebbe dovuto andare a Salerno da lì a poco per contrastarne lo sbarco. Matteo va a Napoli perché è vicina a Salerno e conta sul fatto che sarà liberata di lì a poco... In una città liberata dai tedeschi, pensa, sarà più facile riorganizzare le idee e decidere se partire per Milano, o attendere di essere inquadrato nuovamente nell'esercito.

A2 - Matteo da Gaeta a Caiazzo

Note di produzione

Dal soggetto: *Matteo arriva a Napoli prima delle quattro giornate e si mette a pigione, grazie alla piccola somma di denaro che ha con sé, in attesa di capire come muoversi; scrive una lettera di risposta alla sorella che tuttavia non arriverà mai a destinazione. Esclusa l'ipotesi di rientrare alla casa di Catania, ormai vuota, decide di risalire l'Italia per ricongiungersi con la sorella.*

Alla ricerca di un modo sicuro per salire verso nord, oltre la linea Gustav, frequenta il mercato nero cercando, tra le altre cose, di procurarsi un nuovo passaporto, ed entra in contatto con vari trafficanti. Un contrabbandiere, che traffica anche in documenti, gliene procura uno, e gli rivela che non solo sa da dove è più sicuro passare, ma ha in effetti in programma un viaggio clandestino verso Roma. Su insistenza di Matteo il contrabbandiere accetta di portarlo con sé "sempre che sappia usare un'arma". Insieme al contrabbandiere, che scoprirà avere una cinquantina di passaporti falsi da vendere agli ebrei della capitale, e a una guida montana, Matteo risale verso gli Appennini, passa da Caiazzo vedendo i risultati dell'orribile massacro nazista...

Schede coinvolte: pA, pD, L2, L3, L4, L5, L6

Lista degli eventi rilevanti: decisione di andare a Napoli - viaggio fino a Napoli - vita a Napoli ed esperienza delle quattro giornate - contatto col contrabbandiere - viaggio fino a Caiazzo - Massacro di Caiazzo

Lista degli eventi da dettagliare: decisione di andare a Napoli - vita a Napoli ed esperienza delle quattro giornate - rapporto Matteo-contrabbandiere

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Il blocco è denso di avvenimenti e di spostamenti: il protagonista in pochi giorni passa dalla vita militare, scandita e definita in ogni dettaglio, al caos totale: prima la fuga, poi la città in balia degli avvenimenti e ancora il viaggio verso nord.

Le schede sono molto dettagliate e piene di toponimi (vie, fiumi, paesi, frazioni, strade, etc.) ma il racconto dovrebbe contenerne poche, perché anche se non è in prima persona, è comunque la prospettiva di Matteo: Matteo è uomo di mare e non conosce Napoli, la Campania e nemmeno il basso Lazio: per quanto ne sa lui, lui sta attraversando "dei fiumi" e non "il Garigliano", vede "paesi", magari fatti in certo modo o in un altro, non Trivio o Castellonorato, incontra "persone", non "Antonino Aversa" o "Mimma Sammartino".

Il linguaggio per il viaggio sarà scarno, confuso, rapsodico. Matteo scandisce il tempo non

più con le date, ma con altri riferimenti (ad esempio: primo giorno di fuga, secondo giorno di fuga etc.). La confusione aumenta via via che cammina, fiaccato da caldo, sete, fame e poco sonno. Le sue giornate trascorrono tra eventi ed incontri improvvisi e riflessioni in solitudine. Le riflessioni potrebbero per questo essere anche descritte in modo parziale. Temi delle riflessioni:

- Sarà Napoli il posto giusto dove andare? E se tornassi a Catania?
- Cosa starà succedendo ad Adele?
- Lealtà e diserzione: lui è un uomo di regole, cresciuto nel mito della regia marina, inquadrato in un'accademia militare, il salto che lo porta fuori dalla nave sembra averlo catapultato di botto nel mondo della diserzione e della fuga (dai tedeschi, ma anche dalle responsabilità)... deve avere qualche ripensamento, qualche dubbio... Ci saranno anche dei momenti in cui Matteo prende in considerazione l'ipotesi di presentarsi al comando della Marina di Napoli... per quanto ne sa lui i suoi commilitoni stanno combattendo a Gaeta o stanno portando la nave al servizio degli anglo-americani, non stanno certo tornando a casa.

Nella lettera alla sorella Matteo esporrà il suo stato d'animo e i suoi "programmi", ancora confusi di Matteo. La missiva riassume innanzitutto le motivazioni della sua presenza a Napoli (piuttosto banali: era la città più vicina e non sapeva dove altro riparare), senza cercare di scoprire troppo il suo (futuro) intento di salire a nord (che infatti nascerà dopo alcuni giorni, in mancanza di una risposta e col montare di ansie e preoccupazioni), limitandosi qua a una lettera abbastanza formale, anche nell'eventuale timore di intercettazioni tedesche.

Eventi da dettagliare

1) Decisione di andare a Napoli

La decisione matura nella notte della fuga dalla nave, con Matteo inzuppato d'acqua, ancora con la divisa militare e rifugiato in una grotta naturale tra gli anfratti nelle vicinanze della roccaforte di Gaeta. Tra pipistrelli e topi, tra qualche onda lunga che entra nella grotta e continua a bagnarlo, decide Napoli e ovviamente di abbandonare gli abiti militari al più presto. Ci riuscirà all'alba, entrando in un casolare annerito dal fumo e disabitato, dove troverà in un vecchio baule chiuso e polveroso abiti contadini poveri ma dignitosi, puliti e riposti con cura. Trova un cesto di vimini, lo riempie di mele trovate in una cassetta e decide di far finta di essere uno del contado che cerca di vendere qualche frutto e, per cautelarsi, fa finta di avere difficoltà di linguaggio e sentire poco.

Le descrizioni dei luoghi vanno lasciate un po' indeterminate prima di arrivare a Napoli perché espressione della confusione del protagonista. I dialoghi possono essere ridotti al minimo o azzerati perché le decisioni saranno tutte interiori, con i dubbi già specificati nella impostazione generale del blocco. Piuttosto la descrizione dei beni posseduti da Matteo, il suo abbigliamento, le sue risorse possibili vanno specificate perché importanti anche per le parti future. Si avvia verso Napoli, a piedi e tenendo il mare a destra.

2) Vita a Napoli ed esperienza delle quattro giornate

La popolazione stremata dall'indigenza, fa di tutto, e a volte anche più di tutto, per procurarsi cibo. La borsa nera condiziona la vita della città. I contrabbandieri, nella loro a volte antipatica attività, in realtà sostengono parte della città, ovviamente quella che può pagare

Il 12 settembre i Matteo sta chiuso tutto il giorno in camera e comincia ad abbozzare la lettera per la sorella, tornando con la mente al passato.

Il 13 settembre decide di uscire.

Vede il proclamo del colonnello Scholl appeso ai muri che dichiara lo stato d'assedio e ha una conversazione con un giovane "scugnizzo" che, a modo suo, gli spiega la situazione. Nei giorni successivi rimane rintanato nella pensione.

Ha dei dialoghi con i pensionanti, ma rimane perlopiù chiuso in camera, perchè l'unico suo pensiero è riunirsi con la sorella, i problemi della città e la guerra passano in secondo piano.

Ma il risveglio sarà brusco. Dopo essere finalmente riuscito a trovare le parole per scrivere la lettera (gli ci è voluto molto tempo perché si è soffermato a lungo perdendosi nei ricordi) esce dalla pensione per spedire la lettera. Ma è il 27 settembre e scoppia l'insurrezione.

Riesce comunque a ritornare alla pensione evitando gli scontri, ma questa prima osservazione in presa diretta della rivolta gli farà prendere per la prima volta coscienza delle vessazioni a cui è sottoposto il popolo italiano e la voglia di ribellione che lo anima. Matteo rimane comunque passivo alla finestra durante le quattro giornate, inerme, ancora un po' sconvolto per il naufragio e l'arrivo a Napoli, dedicandosi alla lettera e all'attesa di una risposta che non arriverà.

È solo dal 1 ottobre, dopo la liberazione della città, che Matteo torna ad uscire e comincia a perlustrare il mercato nero.

La strada da prendere si manifesta a Matteo un pezzetto per volta, incontro dopo incontro. Solo ogni tanto ci sono brevi intervalli di riflessione quando rientra in camera; un'eccezione è l'incontro con il contrabbandiere, uomo chiuso, riflessivo, di poche parole, che deve essere un'oasi di lentezza e di silenzi nel tourbillon degli avvenimenti di quei giorni.

3) Rapporto Matteo / contrabbandiere

A Matteo non piace, per formazione ed educazione, ciò che è illegale, ma comprende in poco tempo che se vuole risalire la penisola, quel contrabbandiere è indispensabile.

Senza il contrabbandiere (che poi procurerà anche la guida montana) il viaggio di Matteo non potrebbe avere inizio. Conoscere il contrabbandiere è una primissima iniziazione di Matteo, il battesimo di fuoco della sua nuova identità nascosta.

Si guarderanno entrambi sempre con un certo sospetto e useranno uno nei confronti dell'altro una sorta di rispettosa "cautela"; anche se in un primo tempo il suo rapporto con Matteo sarà puramente utilitaristico e l'uomo gli farà pagare a caro prezzo il lasciapassare necessario per lasciare Napoli e salire verso Nord, in seguito i due matureranno tra di loro una sorta di apprezzamento reciproco.

Matteo è spaventato all'inizio – il contrabbandiere a volte sembra prenderlo in giro e trattarlo come un ragazzino. Poi chiede un prezzo molto alto per il lasciapassare. Dopo averlo frequentato per un po' di tempo e dopo un brevissimo e teso colloquio chiarificatore ("sono un soldato e non un ragazzo" – dirà recisamente Matteo), il contrabbandiere sembra accettarlo non solo come cliente ma come possibile complice.

Il contrabbandiere (basso ma non grasso, scuro e con il volto scavato dalle rughe, robusto, capace di portare pesi e di guidare barche in mare e cavalcare a terra), è il classico uomo di azione: poche parole e apparentemente pochi sentimenti. Torna il viaggio, ma qui c'è una guida che conosce il terreno, quindi la narrazione può essere più dettagliata e meno confusa. Matteo per diversi giorni non parla quasi più ed osserva quanto lo circonda, quindi spazio alle descrizioni, degli ambienti e delle persone.

A3 - Caiazzo > Roma, malattia

Note di produzione

Dal soggetto: *Matteo raggiunge un'Isernia da poco bombardata dagli alleati e oltrepassa faticosamente la linea Gustav attraverso le montagne abruzzesi, fino a giungere febbricitante in una Roma miserevole e desolata. L'affare dei passaporti, inoltre, naufraga: pochi giorni prima, il 16 ottobre, gli ebrei romani sono stati rastrellati in massa e all'appuntamento si presenta solo un sopravvissuto.*

La malattia di Matteo, che si rivelerà una grave nefrite, precipita, costringendolo a letto. Grazie all'ecclesiastico che faceva da tramite tra il contrabbandiere e gli ebrei, viene ospitato da un'anziana signora romana. Resterà a letto vari mesi...

Schede coinvolte: pA, pD, pE, pF, pG, L6, L7, L8, L9

Lista degli eventi rilevanti: viaggio fino a Roma - rapporto con la guida - incontro con l'ecclesiastico e l'ebreo sopravvissuto - malattia (stati fisici, mentali ed emotivi di Matteo durante la fase virulenta della nefrite)

Lista degli eventi da dettagliare: malattia (stati fisici, mentali ed emotivi di Matteo durante la fase virulenta della nefrite)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

In generale durante il viaggio:

La natura può apparire in questo blocco come qualcosa di intatto e pacificato, estraneo alla tragedia storica.

Da sottolineare eventi come l'apparire in lontananza di un branco di lupi, un furtivo incontro con un cinghiale, o, naturalmente, con qualche tedesco. Concentrarsi su quando i due incominciano a viaggiare di notte, la percezione della notte nella sua interezza, i cambiamenti di colore, di temperatura, la notte e il buio come protezione primordiale delle bestie che si fanno predare...

Per Matteo tutto rievoca il senso della miseria, i volti delle donne, i muri scheggiati dalle mitragliatrici o divelti dalle bombe, le fucilazioni, la terra desolata che aspetta di essere coltivata, le lacrime dei bimbi che invocano aiuto in mezzo alla polvere creata dai bombardamenti.

Viaggio

1) Isernia: come da scheda, la chiacchierata col vecchio sulla pietra è il punto cruciale su cui far ruotare l'episodio. La conversazione deve avvenire subito dopo che Matteo ha "fotografato" Isernia, ma prima che possa descriverla più accuratamente.

2) Percorso Isernia - Roma: l'evento fondamentale è l'incontro con la guida. Non ci saranno dialoghi importanti, sia per le caratteristiche del personaggio, piuttosto schivo e venale, sia per il fatto che in queste situazioni i protagonisti hanno più interesse a tacere che a parlare di sé.

Quello che emerge della guida nasce più che altro da brevi conversazioni e dalle azioni che compie, a partire dalla richiesta di avere i soldi in anticipo.

Due gli eventi da sottolineare maggiormente nel percorso:

- la notte passata tra Pescasseroli e Lecce dei Marsi, sotto la neve e con un vento gelido, quando Matteo trova parziale riparo sotto una roccia, ma sente un filo di acqua gelida che gli scorre sul fianco cui è poggiato e sulle gambe. Matteo maledirà il suo essere marinaio, pensando agli alpini, allenati al freddo dai terribili accampamenti invernali.
- Carsoli: quando Matteo arriva, trova un ambiente surreale. Il paese è pieno di romani sfollati. Passano i carri con le famiglie, e tutti i loro averi sopra. Matteo vede ovunque gente zitta con gli occhi persi nel vuoto. Ma in generale a Carsoli c'è confusione. E' come se ci fosse un chiasso impersonale: come se l'attività di quelli che improvvisano delle baracche o delle tende, che si spostano a piedi o con un carro, che chiedono la carità, fosse molto forte, ma non visibile: quando Matteo mette a fuoco un gruppo di questi sfollati, ha la sensazione che siano in silenzio, che non facciano rumore. C'è insomma una discrasia tra il particolare e l'insieme.

Inizio della malattia durante il viaggio

Pisciare sangue è la cosa più orribile che un cazzo possa fare. Chi scrive questo pezzo non deve dimenticare tutta la simbologia della castrazione che inevitabilmente è presente, anche se può esserlo in modo molto velato.

L'urina rossa appare di colpo quando il protagonista meno se l'aspetta, magari nella gola che precede l'arrivo in pianura.

La guida riconosce la gravità del problema ma sminuisce.

Il protagonista è terrorizzato. Teme possa essere una 'lesione interna' o un 'embolo' (non sa cosa sia un embolo ma ha vari ricordi di morti improvvise per un embolo).

La guida lo rassicura insistendo perché accelerino la marcia verso Roma. Matteo è molto stanco e accusa forti dolori alla schiena; viaggiano di notte e questo gli permette di non stare troppo a vedere il colore del suo piscio. Riesce ad arrivare a Roma. La prima sboccata è sul camion che li porta nella capitale ma fin lì Matteo riesce ancora a stare in piedi. (Concentrarsi sulle contrazioni involontarie che causano il vomito, lo spossamento, la contraddizione del subire il proprio corpo e il non essere nient'altro che quello...).

Il momento tipico è quando i due aspettano il prete nella casetta. Matteo ha la febbre alta, vomita, non riesce a trattenersi e pischia in un angolino. Il prete vede la cosa ed è tra lo scandalizzato il disgustato e il misericordioso (alla fine). Magari un' altra sboccata nelle catacombe...Passa una notte insonne continua a pisciare sangue, sente l'odore del sangue dappertutto, teme di stare vomitando sangue. Ha una sete fortissima e la schiena come se l'avessero bastonato. Il mattino il risveglio è ancora peggiore. Ha dormito forse un'ora o due, è stanchissimo, beve, vomita bile, pischia senza guardare, sporca le lenzuola di sangue-urina. Sente odore di sangue dappertutto, non ha visioni ma il panico è fortissimo, pensa alla propria morte. (Il lettore deve temere che Matteo possa crepare entro sera).

Roma

Il raggiungimento faticosissimo di una Roma desolata, il fallimento dell'affare passaporti, la malattia di Matteo, sembrano essere elementi di "blocco" totale, dopo tanto penare e peregrinare.

L'anziana signora compie una precisa routine quotidiana (si sveglia, va in bagno, si spazzola i capelli, recita una preghiera, porta la colazione a Matteo, gli chiede come sta, torna in soggiorno, si siede a rammendare la solita, logora vestaglia come fosse il telo di Penelope); quella che per l'anziana signora è la routine, e serve a convincerla di un senso di normalità, ha il compito di far perdere al lettore il senso del tempo, avvicinandolo così allo stato d'animo di Matteo.

Quanto visto durante il viaggio Napoli-Roma (soprattutto i fatti di Caiazzo a cui la mente di Matteo torna più e più volte) ed il riposo forzato, ovvero il molto tempo a disposizione, possono essere usati per far formulare al giovane pensieri anti-bellici.

La descrizione dell'arrivo nella casa potrebbe essere così: quell'ultima rampa su per la scala a chiocciola Matteo non la ricorderà; arrivato in cima guidato per un braccio da don Bucci, si butta nel letto dell'unica stanza a sinistra della scala e prima di toccare il materasso già non è più cosciente; alle tre e mezza del mattino in un atroce dormiveglia si passa entrambi le mani nel viso gli sembra di toccare un palla bagnata, crede di essere nella Gabbiano sulla sua branda, anzi no è fradicio, quindi è già caduto dal ponte, o forse è appena uscito dall'acqua gelida. Adele lo chiama e disperata, ora vede il suo Capitano di Vascello, si avvicina verso un Ammiraglio che tiene in mano dei gradi da Capitano di Fregata e glieli porge, il Capitano stramazza al suolo e cadendo porge anch'esso dei gradi per Matteo che li sta a fianco, Matteo li sta per prendere un soffio di vento li porta via ma ora non sono più i gradi sono le lettere di Adele che finiscono in mare.

1) Malattia (stati fisici, mentali ed emotivi di Matteo durante la fase virulenta della nefrite)

Mentre fuori infuria la guerra, nella claustrofobica tranquillità dell'appartamento romano Matteo combatte la sua personale battaglia contro la nefrite. La lotta non è tanto contro il dolore (per quanto straziante), ma contro il suo senso di inutilità: Matteo è costantemente combattuto dalla sua necessità di aiuto (ad alzarsi, a trascinarsi in bagno, ...) e dal sentirsi inutile e patetico ogni volta che lo chiede.

Nella fase più acuta della malattia gli stati d'animo di Matteo si alternano

- la tortura cui la nefrite lo sottopone ogni volta che deve andare in bagno (aggiuntivo pegno di dolore a quanto già riscosso dagli orrori della guerra);
 - i voli pindarici che la mente di Matteo compie guardando fuori dalla finestra.
- Essendo costretto a letto, pur nella grave malattia, ma essendo curato dall'anziana come un figlio, Matteo ha la possibilità di fare il punto della situazione. Quindi la malattia quasi come male necessario.

Nei primi tempi quello che l'uomo vede nel suo stato allucinatorio sono persone in lento movimento: sia in strada, sia a letto, continua a vedere figure lugubri, allungate, magre, sagome scure che si muovono lentamente. Dietro a queste immagini che rappresentano, gli sfollati, i pastori, gli affamati che ha incontrato, ma anche gli ebrei deportati di cui ha sentito parlare, sente come un lamento ininterrotto, una specie di nenia.

Ma negli incubi, il momento di maggiore sgomento è rappresentato dalle apparizioni del volto della sorella, di fronte al quale la preoccupazione febbrile di Matteo esplose letteralmente.

Dal punto di vista fisico le conseguenze classiche della nefrite sono rappresentate dall'aumento di peso e un evidente stato di gonfiore. Palpebre e occhiaie si gonfiano particolarmente, rendendo impossibile al malato spalancare gli occhi.

In bocca emerge un tremendo sapore di ammoniacca, con nausea molto forte e vomito frequente. Sono frequenti anche i crampi muscolari.

Spesse in fondo al suo cuore egli attendeva un avvenimento; ogni mattina, appena sveglio, aspettava che succedesse qualcosa, cominciava a sperare che la sua malattia fosse scomparsa ogni giorno di più, ascoltava i rumori, si alzava in mezzo al letto di soprassalto, si stupiva che non capitasse nulla, poi al tramonto, desiderava che fosse già domani. Ma la sera la pena di questa delusione lo portava a svuotare la sua anima, invece della vescica e pensare che le giornate erano sempre uguali, sia pure con accelerazioni (Jolanda che lo viene a visitare e lo imbrocca, il medico che lo visita di tanto in tanto), con dei rallentamenti (le prime giornate quando sta malissimo e dorme sempre), cambiamenti di ritmo (con le uscite di Jolanda per la spesa o per andare in chiesa).

A4 - Convalescenza, Roma > Livorno > Carrara, incontro con gli anarchici

Note di produzione

Dal soggetto: *Durante le prime uscite che effettua nella convalescenza, Matteo cerca, riuscendoci, di incontrarsi con esponenti della massoneria, ma rimane profondamente deluso dall'inazione e dall'egoismo dei confratelli. Nello stesso periodo viene a contatto con alcuni membri del Partito d'Azione, stringendo in particolare amicizia con uno di essi. Dal dibattito con costoro, e grazie alle letture suggerite dall'amico, Matteo, affascinato dalle idee azioniste, sebbene non convinto appieno, comincerà a gettare le basi della propria idea di società dei giusti. Combattuto tra il desiderio di prendere parte alla lotta contro il regime e i tedeschi, e quello di riunirsi alla sorella, Matteo ha una certezza: lasciare Roma.*

L'amico azionista gli fornirà delle dritte per spostarsi a nord, dove agiscono molte brigate partigiane, tra cui quelle azioniste, ma segretamente Matteo desidera vedere con i suoi occhi il modo di agire dei comunisti. Rimessosi pienamente nell'agosto '44, Matteo da Roma risalirà quindi in Toscana. Primo obiettivo è Livorno, dove ha frequentato l'Accademia Navale e spera di incontrare qualche amico, ma trova solo una città annientata dalle bombe. Da lì risale verso la zona di Carrara-Sarzana, dove entra in contatto con i partigiani che operano sulle montagne. Per un caso, i primi che incontra sono gli anarchici della brigata Elio Volkiecevic.

Schede coinvolte: pA, pG, pH, pl, L9, L10, L11, L12, pJ, pK, L13

Lista degli eventi rilevanti: convalescenza - incontro con gli azionisti, sviluppo di una coscienza antifascista - incontro coi massoni e delusione - viaggio Roma > Livorno e Livorno rasa al suolo - viaggio Livorno > Carrara e incontro con gli anarchici

Lista degli eventi da dettagliare: convalescenza - incontro con gli azionisti e sviluppo di una coscienza antifascista - incontro coi massoni e delusione - viaggio Roma > Livorno e Livorno rasa al suolo

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Blocco di centrale importanza, la malattia e convalescenza sono un punto di arrivo e di maturazione per poi trasformarsi in un punto di partenza: Matteo, vivendo gli avvenimenti della Roma del '44 e confrontandosi con la resistenza azionista, sviluppa una personale coscienza antifascista.

E' necessario dare risalto alla base teorica di questa formazione; man mano che la formazione si completa anche la guarigione va di pari passo: il corpo e lo spirito insieme subiscono una metamorfosi. Il corpo si nutre delle cure della vecchina e delle visite del medico e lo spirito si rafforza delle "lezioni" degli azionisti, dopo la veloce delusione della

massoneria.

Momento culminante è la decisione di andare via da Roma e il successivo incontro con i partigiani: si erge sempre più netta la coscienza di Matteo.

Il tono della narrazione si alterna fra il fragile e catastrofico della gravità della malattia alimentato però sempre da una vena di sangue bollente, che pulsa e che porterà Matteo alla guarigione e alla presa di coscienza.

Parallelamente, attraverso questo blocco veniamo in contatto con la vita di una Roma "città aperta" (cioè smilitarizzata), in realtà preda di scontri, rastrellamenti, attacchi dei GAP, repressioni naziste, coprifuoco, fame, borsa nera. Matteo è testimone di cosa accade nella città, si fa raccontare dai compagni azionisti gli efferati delitti dei nazisti, di Kappler, della retata del 16 ottobre '43 del ghetto, degli aguzzini di via Tasso, trasformata in prigione e luogo di torture per antifascisti, della banda Koch. Sarà importante inquadrare bene lo sfondo storico: quando Matteo fa i primi passi dopo la malattia, ad aprile, è fresco nella memoria degli azionisti l'attentato di via Rasella del 23 marzo da parte dei GAPpisti e la terribile repressione dei nazifascisti, che, con un comunicato, annunciarono l'arresto di 320 "comunisti badogliani", detenuti politici (l' Eccidio delle Fosse Ardeatine, ma l'ubicazione dei corpi all'epoca non si conosceva). Il 17 Aprile si ha il rastrellamento del quartiere Quadraro, con l'arresto e la deportazione di 1000 uomini. A livello nazionale, ci sarà la "svolta di Salerno" con l'ingresso al governo dei comunisti, verso la quale il Partito d'Azione è molto critico; la decisione degli azionisti di Napoli di entrare nel governo; infine la liberazione di Roma il 4 Giugno, di cui Matteo è testimone. Occorre valutare se Matteo prende parte attiva alle azioni degli antifascisti, a quali atti e in che misura. Ricordare che i partigiani subiscono pesanti rastrellamenti, pedinamenti, aggressioni. Soprattutto, deve essere chiaro il percorso che lo porterà a sviluppare l'idea di dirigersi al Nord e prendere parte ai combattimenti.

La narrazione sarà come nel resto del romanzo in terza persona, ma il punto di vista sarà quello del protagonista: il lettore vedrà e sentirà ciò che vede e sente Matteo.

Nell'economia del romanzo, questo blocco narrativo segna, almeno per quanto riguarda Matteo, il vero e reale inizio della sua vicenda personale, vissuta attraverso un viaggio prima interiore e poi alla stregua di un' "anabasi" dall'esito incerto.

Eventi da dettagliare

1) Convalescenza

Convalescenza: non troppo spazio a questa parte, essendo piuttosto statica. Prime uscite di Matteo con primi incontri. All'inizio Matteo è sulla soglia di un esaurimento nervoso, preoccupato dalle sorti di sua sorella. Tuttavia pian piano uscendo di casa guadagna un po' di ottimismo. Scene di quotidianità e primi tentativi di entrare in contatto con qualcuno. Descrizione della vita del quartiere e del quartiere in cui si trova. Visione in pG della madre che gli è sempre mancata - scorre affetto fra le quattro mura mentre fuori dalle finestre c'è il disastro - in contrasto con il rapporto nevrotico di Aldo Giavazzi con la madre.

La fase della convalescenza è simbolica: così come Matteo si riprende lentamente dalla malattia, anche se ne è ancora provato, così Roma (e l'Italia, di riflesso) si avvia verso la Liberazione.

L'incontro con gli azionisti è casuale: Matteo trova un giornale clandestino, lasciato lì come in altri portoni da un giro notturno degli antifascisti. Il giornale è "L'Italia libera", organo del partito d'Azione. Lo nasconde e la notte lo legge avidamente, infiammandosi per gli articoli.

Per la convalescenza propongo un misto di spacchi di vita quotidiana con pG, ragazza del piano di sotto e medico, con ricordi nostalgici del suo passato. Nel primo caso, uso di dialoghi, nel secondo solo discorso indiretto. La ragazza del piano di sotto gli fa la corte, portandogli ogni giorno delle leccornie. Lui non se ne accorge, ma pG sì, e le dirà di smetterla di tormentarlo perché deve riposare.

2) Incontro coi massoni e delusione

Mentre si avvicina all'universo della resistenza romana e del Partito d'Azione, segretamente Matteo cerca di contattare dei massoni.

Scopre però che le logge sono state tutte chiuse durante il fascismo e non ha contatti a cui rivolgersi. In uno dei settimanali controlli del medico (gli farà visita per tutta la convalescenza), come suggerito in L9, nota che nel risvolto della giacca del medico sono ricamate le sue iniziali, seguite dai tre puntini massonici disposti a triangolo. Si fa coraggio e, usando le poche parole iniziatiche che conosce come cerca di stabilire se la sua intuizione è corretta. Il medico lo guarda, soppesandolo. Poi lo saluta senza aggiungere altro. La sera stessa gli viene recapitato un invito a presentarsi il mattino successivo al cimitero del Verano, su una carta che reca in filigrana il simbolo del compasso e la squadra. L'incontro col massone è come descritto in L10. Dialogano passeggiando, tra tombe con tre puntini incisi sulle lapidi e urne cinerarie. Matteo ne ricava una strana impressione: è affascinato dal massone, anche se i modi di fare sfuggenti, lo sguardo lontano, le citazioni dotte si allontanano molto dalla passione che reputerebbe appropriata al momento.

L'incontro coi massoni sarà trattato in forma ellittica, insistendo sulle aspettative di Matteo nei loro confronti e sulla cocente delusione nel vedere nei confratelli ambiguità e immobilismo, un tradimento dei loro ideali, nonostante alcuni di loro siano orientati a appoggiare la resistenza, sia attendista; lo sdegna anche la smania di pG di diventare un personaggio di spicco della massoneria romana, dopo essersi prostrato al fascismo. Presentare in via indiretta ciò che Matteo nota: belle parole accompagnate da inazione e egoismo.

• 3. 3) Incontro con gli azionisti e sviluppo di una coscienza antifascista

Si punterà, nel dualismo massoni contro azionisti, sull'incontro con gli azionisti. L'incontro coi massoni deve servire solo ad evidenziare la differenza di vedute rispetto agli azionisti, rispetto ai quali hanno però un substrato socioculturale simile.

Spinto da desiderio interiore, dal sangue che ribolle e dalla delusione dei massoni Matteo vuole intrecciare relazioni con Azionisti: buona e istantanea impressione.

Alla palestra “Ares”, in cui Matteo si reca il tardo pomeriggio, fa la conoscenza di un gruppo di azionisti, tra cui il proprietario, Ares Bellodi, l’allievo Ermete Ricci e Giorgio Testa, con il quale entra subito in sintonia. In un primo momento viene visto con sospetto dagli azionisti, che temono possa essere una spia fascista, ma poi Ares gli si piazza davanti, lo guarda dritto negli occhi e sentenza: “Questo qua nun è fascista. Vero, regazzi’?” Della riunione Matteo capisce ben poco, preso dall’emozione non fa domande. Alla fine, Giorgio lo avvicina. Divengono amici. Giorgio gli consiglia letture, lo porta prima all’osteria, dove dai dialoghi degli azionisti ricava le vicende degli ultimi mesi. In seguito lo porta con sé alla redazione clandestina de “L’Italia Libera” . Deve trasparire dal tono della narrazione il misto di eccitazione e pericolo in cui vive Matteo, che si fa trasportare dalla passione dei compagni. Rimane fortemente colpito dagli accesi dibattiti che però non sfociavano mai in insulti e zuffe nella palestra di Ares Bellodi. Impara molto sulla situazione politica italiana, già dai primi incontri; tuttavia durante la sua malattia, aveva la possibilità di trovarsi fra le mani un giornale in media 2 volte alla settimana che lo aggiornava sulle vicende dell’Italia politica. Tutto ciò fu in forte contrasto con gli incontri coi massoni, incentrati su giochi di potere, questioni economiche e parziale menefreghismo di ciò che accadeva in Italia. Tramite le discussioni con loro, pian piano, sviluppa una sua idea di società ideale. Sempre grazie ai dialoghi con gli antifascisti viene a sapere cosa succede nel resto di Roma, cosa sono e che fanno i GAPpisti, sente parlare dei comunisti.

Matteo parla, si confronta, agisce, non ha paura. Amicizia con pl: accordo e unità di intenti; Matteo è nei panni dell’allievo che impara e fa tante domande. pl trova in lui un valido appoggio, compagno e risveglia in lui aspetto umano di sentimento e amicizia. Dare risalto alla umanità di questi uomini, che fanno della loro vita un mezzo per raggiungere alti ideali.

Nei dialoghi “di formazione” dare spazio alle letture che pl consiglia a Matteo. Matteo a casa rimugina e studia e così modella la sua nuova coscienza attivista.

In un capitolo di poche pagine si alternano i punti di vista di tre personaggi: Ares (attraverso i cui pensieri veniamo a sapere di altri avvenimenti romani), Giorgio, che crede nei propri ideali e ripone fiducia in Matteo, e Ermete, mentre medita di denunciarli tutti.

• 3. 4) Viaggio Roma > Livorno e Livorno rasa al suolo

Matteo nascosto rievoca momenti di ricordo del passato, della città di Livorno e dei suoi amici. Si ricorda anche della storia con una ragazza livornese, figlia dei proprietari di un piccolo ristorante a conduzione familiare, che però non durò a lungo in quanto non era sicuro di amarla. Introdurre la sua idea di formare una famiglia, dei avere figli e di poter vivere – superata la guerra – vicino alla sorella, per questo ha così tanto desiderio di riabbracciarla, guardarla negli occhi e stare al suo fianco.

Il viaggio da Roma a Livorno può essere descritto rapidamente, riportando suoni e impressioni visive, piccoli particolari, intervallati dagli eventi descritti nella scheda L12. Gli eventuali incontri non andranno mai nello specifico, giusto i tratti fisici generali perché egli non si sbottonerà mai e di conseguenza non avrà mai modo di conoscere queste persone veramente.

L’impatto con Livorno distrutta è un momento simbolico molto importante: questa infatti è

una città a cui Matteo è profondamente legato, e le ferite dei bombardamenti gli faranno capire che il mondo che conosceva è irrimediabilmente perduto. Ci sarà una descrizione di scenario apocalittico in modo altamente emozionante, per valorizzare al meglio la metafora del suo passato rimasto sotto le macerie e la mancanza di punti di riferimento. Gli serviva la visione di Livorno distrutta per la definitiva svolta. Rabbia interiore espressa con aggressività che faccia trasparire un'idea quasi titanica del tipo "da solo contro il mondo come una bestia feroce."

A5 - Vita con la brigata "Elio Volkiecevic" e inizio della fuga

Note di produzione

Dal soggetto: Matteo entrerà nelle simpatie di uno degli esponenti principali, uno spericolato ex-combattente della guerra in Spagna, e si unirà al gruppo. Con le azioni apuane Matteo svilupperà una solida coscienza antifascista ma anche, confrontandosi con gli anarchici, dubbi sull'operato e le idee dei comunisti. Prenderà parte a varie azioni temerarie, tra le quali l'assalto a una colonna tedesca e il sabotaggio delle linee ferroviarie, ma ai primi di novembre 1944, un mese dopo il primo grande rastrellamento, il sottogruppo composto da Matteo, pJ e "i pK" si troverà isolato dalla Volkiecevic e sotto attacco da parte di un manipolo tedesco (forse in risposta al loro precedente assalto alla colonna). Matteo vedrà cadere due dei suoi compagni e perderà di vista pJ e l'altro sopravvissuto. Pensando che sia già in corso una seconda ondata di rastrellamenti e che anche il resto della "Elio" sia stata sgominata, si dà alla fuga...

Schede coinvolte: pA, pJ, pK, pY, L13, L14, L15, L16

Lista degli eventi rilevanti: rapporto tra Matteo, il vicecomandante e gli altri anarchici - sabotaggio - assalto alla colonna - rastrellamento (dal punto di vista dei nazisti) - fuga (prima parte)

Lista degli eventi da dettagliare: rapporto tra Matteo, il vicecomandante e gli altri anarchici - sabotaggio - assalto alla colonna - rastrellamento (dal punto di vista dei nazisti)

"La nostra regola è questa ed è la giusta rappresaglia contro i traditori italiani. Le popolazioni devono sapere che è vietato assistere i resistenti e dare loro aiuto. Per ogni nostro morto, elimineremo dieci italiani, civili o militari che siano. Non lasciare testimoni o tracce delle rappresaglie che devono essere condotte con la massima efficacia e senza tentennamenti."

(Da un dispaccio in lingua tedesca classificato, destinato agli ufficiali tedeschi e tradotto in italiano per i repubblicani di Salò)

Impostazione generale del blocco

Gerarchia delle vicende:

- Al primo posto il rapporto fra Matteo e Ignigo, e la vita in comune con la brigata.
- Al secondo posto il sabotaggio notturno, occasione per entrare nel dinamismo delle azioni e dare un'idea del rapporto con la popolazione (episodio di Gioiella).
- Al penultimo posto il rastrellamento.
- Come fanalino di coda l'assalto alla colonna, che ha tuttavia un suo momento cruciale quando Matteo ucciderà per la prima volta.

Nell'economia del romanzo il blocco rappresenta un momento cruciale della formazione di Matteo: se da un punto di vista politico egli oscilla tra una sempre più solida presa di coscienza della necessità di pensare alla costruzione di una realtà diversa alla fine della guerra e dubbi crescenti sulle sue precedenti posizioni, dal punto di vista umano la fa da padrona l'esperienza dell'incontro con la morte, morte che lui infligge per la prima volta nel corso dell'assalto alla colonna nemica, così come la morte dei compagni Coppi e Fra' Diavolo.

Al centro della scena, quindi, la crescita umana e politica di Matteo, che riceve una sorta di dura pedagogia che risulta fondamentale per la sua progressiva maturazione, che lo porterà a diventare 'Gancio'.

Sarà utile in questo senso evidenziare la sensazione di libertà con cui Matteo vive il periodo con i partigiani, ma anche gli innumerevoli e profondi dubbi che lo colgono, soprattutto nei momenti di solitudine.

Il blocco conterrà quattro dialoghi, serrati e scarni:

1. Un dibattito politico su anarchia, comunismo, partito d'azione e altri punti di vista nel futuro dell'Italia (Matteo, Ignigo, Fra Diavolo e Coppi) durante il quale si mostra la maturazione di Matteo; ogni componente della banda ha un episodio da raccontare, che si intreccia o trova una similitudine in quello del compagno, che interviene e condivide la sua esperienza. Ignigo passa poi a parlare della guerra civile spagnola e in particolare, con tono sarcastico e recriminatorio, delle responsabilità dei comunisti.
2. Un dialogo tra Matteo e Belgrado nel corso dell'azione di sabotaggio;
3. Un dialogo tra Matteo, Nardo e Coppi nel corso dell'assalto alla colonna nazifascista;
4. Un dialogo tra Kuhn, Castelli e Restighi nel corso del rastrellamento e della morte di Fra' Diavolo (per mano di Kuhn) e di Coppi, ucciso da Restighi e Castelli.

Eventi da dettagliare

1) Rapporto tra Matteo, il vicecomandante e gli altri anarchici

Il rapporto fra Matteo e gli uomini della banda matura soprattutto durante i tempi morti delle azioni. Nell'atmosfera allegra e conviviale dei falò si inseriscono i racconti delle vite dei componenti. In queste occasioni Matteo e Ignigo entrano in sintonia perché scoprono di avere nel loro vissuto così diverso un valore forte condiviso: la giustizia. Le storie di confino dei componenti, di sofferenza e morte si possono poi agganciare all'episodio di Gioiella.

Oltre che con Ignigo, Matteo stringe particolare amicizia con Terenzio Bibboli e Belgrado Pedrini. Pedrini ha un carattere molto aggressivo ma Matteo lo stima per la sua devozione agli ideali, e quello guarda con simpatia Matteo in quanto è un marinaio e non un intellettuale.

In Matteo cresce la convinzione di aver incontrato un gruppo di persone eccezionale sia sotto il punto di vista umano che politico; questo entusiasmo deriva anche dall'influenza carismatica del vicecomandante, tuttavia vi è una duplicità nel rapporto di Matteo con Ignigo, tra fascinazione per il suo carisma, la sua vita avventurosa e, come dimostrano le ferite, per la responsabilità di pagare sempre in prima persona, e distacco istintivo da tutto ciò che di ingannevole e pericoloso c'è in lui. Lo stesso rapporto di ambiguità caratterizza il legame con gli altri personaggi: Matteo assorbe il loro spirito di sacrificio e di fratellanza,

persino un po' della loro spregiudicatezza, ma quando è da solo li percepisce quasi come personaggi degli inferi, forse per il loro lavoro di cimatori, e non riesce mai a risolvere il dilemma sospeso sulle loro teste, una mistura di inclinazioni violente, rifiuto di ogni gerarchia e ordine ma anche grande dedizione a una causa.

2) Sabotaggio

Ci sono preparativi meticolosi: messa a punto delle armi e ricognizione del territorio per stabilire la via più veloce di fuga. Matteo mostra competenza in merito di armi da fuoco. Sbucando nella nebbia tra i castagni, all'alba, Matteo è in coppia con Belgrado. Secondo gli ordini coprirà il compagno mentre piazza le cariche di esplosivo.

La scena è concitata, tutto si ingigantisce e vortica nella percezione. I rumori sono amplificati inverosimilmente, ogni scricchiolio rende più schiacciante il silenzio che l'aveva preceduto; la scena è resa principalmente tramite i suoni. Poi, una linea ferrata che salta in aria, rottami che cadono lenti e sfumati, quasi fossero un miraggio. Le figure si stagliano nell'aria con l'effetto di una fotografia in negativo.

L'azione, comunque, si conclude secondo le migliori aspettative, e i due si ritrovano dopo l'esplosione e una fuga precipitosa, euforici e increduli di essere interi e vittoriosi a urlare e saltare nel bosco per la gioia di avercela fatta.

3) Assalto alla colonna

Notizia del passaggio portata da una staffetta. La colonna è stata vista nella zona di Borgo di Taro.

Discesa frettolosa a valle con descrizione del paesaggio in cui si muovono i partigiani. Sulla strada viene piazzato un potente esplosivo proveniente dalle cave di marmo di Carrara. Matteo ferma un tentativo di Terenzio che voleva scagliarsi contro i tedeschi prima del momento stabilito.

Al passaggio dei tedeschi, l'esplosivo viene fatto scoppiare troppo presto e saltano in aria solo i due motociclisti che aprono la colonna. Questa però ripiega all'indietro e si caccia in un imbuto stretto dove sono appostati i brigatisti della Elio. Una dozzina di tedeschi restano sul terreno, ma resta ucciso anche un ragazzo di 17 anni della "Elio". Matteo uccide a distanza ravvicinata un soldato giovane ed esile e unno di mezza età. Ne è turbato, ma i compagni lo stordiscono di elogi e di rassicurazioni circa la giustizia del loro comportamento e l'inevitabilità di azioni mortali verso un nemico così crudele.

L'azione può dirsi riuscita nonostante la morte del ragazzo e il ferimento di alcuni partigiani.

Ritirata verso il campo della cava dei Fantiscritti.

Nota: mettere in rilievo la velocità di movimento dei partigiani durante la discesa a valle e la lentezza della ritirata con i feriti.

4) Rastrellamento (dal punto di vista dei nazisti)

Durante il rastrellamento, evidenziare la partecipazione delle Brigate nere italiane assieme ai tedeschi: Matteo soffre al pensiero di dover sparare contro degli italiani ma è costretto e lo farà.

I collaborazionisti Castelli e Restighi conoscono i luoghi, in particolare i passi, e fungono da guide per i tedeschi. Il rastrellamento colpisce i paesi di Borgo di Taro, Pontremoli, Villafranca in Lunigiana e si espande sulle colline giungendo dove la brigata Volkiecevic si era rifugiata. Prima di vedersela coi partigiani, a Pontremoli vengono impiccati alcuni civili. Poco più lontano il capitano Reichenauer e il sergente Kleist fermano tre ragazzine, le seviziano e le stuprano, poi le fanno sbranare dai cani.

È importante mostrare l'assoluta inflessibilità e soddisfazione dei tedeschi nel martoriare i partigiani catturati, lasciandoli in bella mostra al centro della strada e atteggiando anche i loro corpi esangui nelle pose più straziate possibili, e il disprezzo mostrato anche nei confronti dei soldati italiani uniti a loro, considerati appartenenti a una schiatta di traditori nonostante la lealtà dimostrata anche a danno dei loro stessi connazionali.

A livello generale, questo momento segna anche il sopravvento temporaneo dei tedeschi sulle forze partigiane.

Kuhn, Castelli e Restighi avanzano in un faggeto.

Kuhn tormenta la propria arma mentre i due fascisti giocano a fare gli spavaldi prendendolo anche in giro e parlando di donne. Il discorso passa sul fatto che si dice che gli Alleati, in particolare negri ed arabi, violentino tutte le donne italiane che finiscono nelle loro grinfie, poi sul destino che attende l'Italia se cadrà nelle mani dei partigiani e dei comunisti.

Improvvisamente avvistano le orme dei nemici, e iniziano ad avanzare in silenzio.

Giungono addosso a Gancio, Coppi e Fra' Diavolo urlando e sparando all'impazzata, Matteo si butta nella macchia, cade e ruzzola in un cespuglio, perdendo l'arma. Kuhn raggiunge Fra' Diavolo e gli spara in petto una mitragliata a bruciapelo, mentre Coppi è preso mentre cerca di sistemare la sua pistola inceppata. Lo fanno inginocchiare a terra a forza di botte e poi Restighi e Castelli lo finiscono coi pugnali divertendosi a vedere i suoi sussulti. Matteo fugge mentre i nemici sghignazzano e si danno pacche sulle spalle, prendendo a calci i cadaveri.

A6 - Seconda parte della fuga, Monferrato e innamorata

Note di produzione

Dal soggetto: *Matteo riuscirà a salvarsi solo con una traversata disperata degli Appennini: sceglierà di passare prima per Alessandria, alla vecchia casa di suo padre (è passato molto tempo e valuta che Adele possa non essere rimasta a Milano). Sul tragitto incapperà in alcuni membri della Repubblica Partigiana dell'Alto Monferrato, costituitasi da poco meno di un mese. Si aggregherà a loro, ma prima andrà ad Alessandria, dove troverà una casa sbarrata, dal giardino incolto. Tra i partigiani che governano la Repubblica, lega particolarmente con un membro più anziano e con un inglese di supporto. Durante una banale azione di raccolta cibo, conosce un'altra ragazza, molto giovane, a cui estorce un bacio, e che si innamorerà di lui, seguendolo fino alla base. In seguito Matteo, dopo una missione di recupero lanci effettuata insieme al militare inglese di supporto, parlando con la partigiana (che altri non è che la staffetta gappista, riparata in Monferrato dopo la dura repressione subita dai GAP milanesi) : la partigiana, al suo stupore per una donna così versata al combattimento, cita una sua compagna milanese "ben più terribile di me". "Ti somiglia anche," aggiunge la partigiana, ma il discorso finisce in una risata. Più tardi Matteo vagheggerà che pS stesse parlando di sua sorella e, anche se la parte più razionale della sua mente rifiuta un'idea così inverosimile, diventerà pian piano quasi una convinzione. Matteo vorrebbe partire per Milano ma l'inverno rende impossibili gli spostamenti sicuri.*

Schede coinvolte: pA, pL, pM, pN, pS, L16, L17, L18, L19

Lista degli eventi rilevanti: fuga (seconda parte) - Alessandria, arrivo alla Repubblica - scene di vita quotidiana nella Repubblica e rapporto con questa (sia con le persone che con l'istituzione) - incontro con l'innamorata - recupero lanci e rapporto con pN - storia d'amore - dialogo con la staffetta

Lista degli eventi da dettagliare: Alessandria - scene di vita quotidiana nella Repubblica e rapporto con questa (sia con le persone che con l'istituzione) - incontro con l'innamorata - storia d'amore

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Questo può essere un blocco di 'crescita' interiore: Matteo farà i conti prima con la casa paterna in rovina, simbolo di un mondo ormai cambiato definitivamente, poi farà esperienza della vita nella Repubblica e si incontrerà con Luisa Tovo, segnando ulteriori tappe nella propria formazione.

Il blocco dovrebbe anche mostrare l'umana fragilità di Matteo, alternando toni in un primo

momento nostalgici per via dei ricordi d'infanzia per poi cambiare drasticamente durante le scene con i partigiani e le azioni.

Inizialmente la narrazione sarà un po' più 'rilassata', con ampie descrizioni dei luoghi e delle persone. Sarà necessario anche introdurre una sorta di quadro storico utile per presentare le vicende della Repubblica Partigiana del Monferrato.

I dubbi di Matteo sul governo della Repubblica saranno resi noti attraverso sezioni dialogiche tra lui e l'inglese, così come le sue attuali opinioni nei confronti di tutta la situazione storica. Matteo e Gimmi l'inglese affronteranno tra di loro i temi politici con tono leggero e scanzonato; più impegnativi e di tono più serio gli scambi di opinione tra i due e Pietro, profondamente convinto non solo degli ideali ma anche delle strutture organizzative e politiche del comunismo.

In generale è molto importante la presenza di Luisa: deve alleggerire i toni più gravi del blocco, restituendo la sensazione che, nonostante la guerra, la vita continua, come una pianta che germoglia anche in condizioni estreme.

Infine sarà opportuno dare rilievo all'incontro di Matteo con la staffetta; lei manterrà un atteggiamento 'duro' e apparentemente cinico, evidente nei suoi dialoghi con Matteo, fatti di frasi brevi e sporadiche.

Eventi da dettagliare

1) Alessandria

Sarà fondamentale un montaggio alternato tra i ricordi di Matteo e la realtà di Alessandria e dei luoghi. Ricordare che Alessandria è stata pesantemente colpita dai bombardamenti di aprile e giugno del 1944 (descrizione di alcuni monumenti distrutti dalla furia dei bombardamenti). Rendere evidente che Matteo si trova davanti un luogo logoro e decaduto, molto differente da quello conosciuto nella sua infanzia. Di conseguenza deve risultare bene da una parte la spinta a cercare ancora la sorella e dall'altra la percezione netta che la vita del passato è definitivamente chiusa.

2) Scene di vita quotidiana nella Repubblica e rapporto con questa (sia con le persone che con l'istituzione)

Sottolineare la relativa spontaneità della nascita della Repubblica, in parte opera di gente stanca di subire soprusi e decisa a governarsi da sola.

Descrivere il normale continuare della vita nei campi e nelle vigne, con i momenti di aggregazione tipici del vivere nelle valli e nelle colline monferrine.

Evidenziare il ruolo di Matteo all'intero della comunità come uomo dalla mente aperta, a cui piace il confronto con gli altri e che nonostante le brutture di cui è stato testimone, non smette di avere fiducia negli uomini e quindi nei compagni.

In questo punto si potrebbero mettere in risalto alcune discussioni di Matteo e pL, sulla politica, la giustizia e l'onestà, così come dibattiti su come riorganizzare le attività civili nelle zone liberate (nei settori dell'ordine pubblico, giudiziario e della scuola), l'organizzazione militare e lo sviluppo istituzionale, i provvedimenti immediati decisi dai comandi delle formazioni, gli interventi (caratterizzati dall'emergenza) inerenti l'alimentazione, e provvedimenti fiscali, ecc.

Si potrebbe suggerire una scena e un contesto ripetuto più volte: alcuni compagni si

radunano attorno ad un tavolo per pulire e mettere a punto le armi. Gimmi l'inglese è frequentemente impegnato in questa attività in quanto è un esperto di armi. In tali occasioni si parla in genere di politica. Alla fine Matteo e Gimmi concordano con Pietro sulla necessità della giustizia sociale e del diritto all'istruzione e alla salute.

3) Recupero lanci

L'intero evento dovrebbe avere un'aria di suspense. Il rapporto di Matteo con pN è un rapporto cameratesco, più confidenziale che con pL.

Durante la scena del recupero il più nervoso è il ragazzino alla prima missione, Nino, che si muove con poca decisione; non riesce ad evitare di spezzare qualche ramo mentre si sposta, irritando Berta (pS) che lo incenerisce letteralmente con lo sguardo. Gimmi(pN) si tiene sempre vicino al ragazzo, facendosene carico come fosse sotto la sua responsabilità, perfettamente in linea col suo carattere. Il recupero verrà effettuato senza intoppi; alla fine Gimmi darà una pacca d'incoraggiamento al ragazzo. Il bottino consiste soprattutto in armi e il viaggio di ritorno avviene in assoluto silenzio e con la massima cautela.

4) Incontro con l'innamorata

Matteo è in spostamento, non troppo lontano da Nizza, per una questione amministrativa. È accompagnato da Gimmi. Raggiungono per chiedere dell'acqua un'abitazione, che pare molto diversa da quelle dei soliti contadini: sembra piuttosto un vecchio monastero abbandonato. Sul davanti c'è un pozzo.

Mentre guardano, dalla casa esce una ragazza con due pesanti secchi di legno, e si dirige verso il pozzo. Matteo fa cenno d'attendere. La ragazza lega i secchi e ne fa calare uno nel pozzo.

Gancio, che le si è messo dietro la afferra per le braccia e la ragazza si lancia in un urlo spezzato dalla mano di Matteo che le blocca la bocca. Matteo le chiede di rispondere con la testa. Domanda se vi siano tedeschi o fascisti, se il luogo è sicuro. Lei accenna di sì. La lascia e si lancia in un sorriso. Luisa chiede spiegazioni e Matteo racconta di essere partigiano. La guarda con occhi brillanti, lei arrossita a spallucce. Matteo allora la afferra alla vita e la bacia. Lei rimane di stucco e il sottufficiale la saluta dicendole "ci vediamo".

5) Storia d'amore

Dopo l'episodio del bacio, Matteo e Luisa si rivedono in diverse occasioni. La madre di lei dà spesso da mangiare ai partigiani, comprendendo, dopo un'iniziale diffidenza, i sentimenti della figlia.

È importante che Luisa mostri il proprio amore nei confronti dei partigiani e di Matteo. Dovrebbe esserci un'evoluzione di questo sentimento, di questa profonda infatuazione, fino ad un'ipotetica scena in cui la ragazza, convinta di seguire Matteo nella sua vita partigiana se ne andrà di casa. Luisa potrebbe decidere di tagliarsi i capelli specchiandosi nel piccolo specchio ovale di casa, per poi scappare in bicicletta verso i partigiani. La giovane inizia così la sua permanenza nel gruppo accanto a Matteo. Qui si possono

inserire alcune scene 'd'amore'. Valutare la possibilità di inserire e descrivere un numero di dialoghi tra i due innamorati in cui la pressione e le brutture della guerra passano in secondo piano, rammentando però sempre l'atteggiamento più maturo e consapevole di Matteo.

A7 - Assalto nazifascista, rotta e casa d'inverno

Note di produzione

Dal soggetto: *Il 2 dicembre la repubblica partigiana viene attaccata e dispersa. Nel parapiglia Matteo perde di vista l'innamorata e, insieme al partigiano anziano, alla staffetta e all'inglese sverna in un cascinale abbandonato. In questo periodo avrà discussioni con i compagni in cui emerge come egli, visionario, già intuisce un mondo in due blocchi e l'impossibilità non solo di un'utopia rossa, ma anche di una "terza via". La permanenza nel casolare sarà un momento di "tempo sospeso", quasi irreale, che verrà interrotto quasi alla fine dell'inverno da un tragedia: durante un'uscita per raccogliere della legna, l'inglese salterà su una mina; le ferite saranno mortali.*

Schede coinvolte: pA, pL, pM, pN, pS, L18, L20, L21

Lista degli eventi rilevanti: preparativi per la battaglia - battaglia e azioni dei protagonisti - sconfitta e fuga - arrivo al casolare - permanenza - riflessioni politiche - morte di pN

Lista degli eventi da dettagliare: preparativi per la battaglia - battaglia e azioni dei protagonisti - sconfitta e fuga - riflessioni politiche

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Questo è un blocco dallo sfondo tragico e drammatico. L'atmosfera dovrebbe essere un alternarsi di sospensione e momenti di rottura, in modo da creare contrasto con l'attacco prima, con l'incidente mortale dell'inglese poi.

Quindi:

- Ritmo quasi sospeso durante i preparativi dell'attacco.
- Ritmo incalzante e confusione durante l'attacco.
- Di nuovo rallentamento durante il racconto dell'inverno, con un tono tranquillo e descrittivo.
- Nuova rottura della sospensione e ritmo serrato per l'incidente dell'inglese.

Nell'economia del romanzo, il blocco si configura come il definitivo raggiungimento della maturità da parte di Matteo, sottolineata fra l'altro dalla capacità che avrà nel tenere testa a un 'vecchio animale' della politica quale è Pietro Pittaluga. Il blocco conclude l'evoluzione politica di Matteo, portandolo a riflettere sull'impossibilità di realizzazione di utopie come quella comunista e anarchica, senza peraltro rassegnarsi ad adottare l'impostazione più pragmatica di Gimmi. Tra i due, comunque, si sviluppa un affetto quasi fraterno, e la morte dell'inglese assesterà un duro colpo all'animo di Matteo.

Va dato un certo spazio anche ai sentimenti di Matteo in relazione alla perdita dell'innamorata piemontese. Per quanto il suo amore non abbia la stessa intensità di

quello della ragazza, Matteo le è molto affezionato e, per questo, se ne sente responsabile. L'angoscia per la sua perdita affiora più volte durante la permanenza nel casolare, trasformandosi per "parallelismo di responsabilità" in angoscia di Matteo per le sorti della sorella.

Il livello sensoriale/simbolico del blocco sarà giocato molto sul freddo (che è anche il "congelamento" delle illusioni, vedi evento 4), e sui colori smorti (dal rosso della passione politica e resistenziale al grigio della "ragion di stato").

Eventi da dettagliare

1) Preparativi per la battaglia

Il silenzio è una costante di quest'evento.

La tensione del momento emerge riducendo al minimo i dialoghi e facendo parlare i personaggi più coi loro corpi che con le parole: la concentrazione, le sigarette fumate da soli, un sorriso d'incitamento, un cenno, una pacca sulla spalla per una pistola correttamente smontata e rimontata (Gimmi e pL, entrambi esperti di armi, si trovano insieme a insegnare ai partigiani meno esperti come si montano, smontano, puliscono e usano le armi), un sorriso malinconico di Matteo all'innamorata.

Si deve cogliere la rapidità del capovolgimento della situazione dall'impreparazione dei partigiani di fronte alla controffensiva nazifascista, visibile già dalla scarsa convinzione dei più che la repubblica partigiana possa veramente resistere all'attacco.

2) Battaglia e azioni dei protagonisti

La battaglia è confusione, rumore e incertezza. Niente di epico. Matteo si intravede solo sullo sfondo.

3) Sconfitta e fuga

La sconfitta era prevedibile, era nell'aria. Ma non ci sono stati preparativi per la fuga, che è disordinata. Luisa scompare all'improvviso e altrettanto all'improvviso Matteo si ritrova costretto a scappare precipitosamente senza poter fare nulla per i compagni, come già gli era successo in Lunigiana.

Incrocia un ragazzino, che ha fatto il gradasso durante la Repubblica, ma che poi non ha retto al battesimo del fuoco. Lo vede andare verso i tedeschi a mani alzate, il volto rigato di lacrime, gli occhi sbarrati dal terrore ma un tentativo di sorriso in qualche modo fiducioso nell'umanità del nemico. Cerca di convincerlo a scappare, lo trascina quasi, ma quando i nemici gli sono ormai col fiato sul collo cede, scappa, lascia il ragazzino che è sempre lì a mani alzate.

Nel ritirarsi Matteo cade anche in una buca da cui verrà aiutato ad uscire dall'amico inglese. Riunitosi fortunatamente anche con la Berta e col partigiano anziano, riescono insieme a raggiungere un luogo tranquillo.

4) Riflessioni politiche

Il tempo nel cascinale è sospeso, passa lento. Difficile capire cosa succede fuori, si discute. All'inizio vivacemente, con argomenti che vanno dalla tattica militare a più corpose dispute politiche, poi sempre meno. Le riflessioni diventano sempre più intime, segno della perdita delle illusioni, della fine dell'atmosfera di entusiasmo e condivisione da cui era nata la lotta e del ripiegamento su se stessi che sarà sempre più evidente nel dopoguerra. La condivisione è nei piccoli gesti, ma il tempo delle grandi idee e dei dibattiti collettivi, nel microcosmo del cascinale, passa insieme al passare dell'inverno, prefigurazione di quello che accadrà nella società di lì a poco.

Le posizioni mantenute dai tre compagni di Matteo sono: Gimmi è diretto nel criticare tanto il fascismo, quanto il comunismo e gli anarchici; la Gina del Bertone è convinta e schietta nella sua difesa ideologica del comunismo al punto da non vederne le contraddizioni; Pietro è sulle stesse posizioni della Gina, ma ammorbidito dall'età.

Gimmi, con il suo distacco ironico, sottopone le convinzioni di Matteo (formatesi lentamente e faticosamente in mancanza di una cultura approfondita e del sostegno di una convinta partecipazione politica) a un lento mutamento da riflessioni politiche che comportano un'adesione non appassionata e puramente razionale al comunismo e una più forte simpatia umana per gli anarchici, al chiedersi come potrà realmente cambiare il mondo, se è possibile superare lo stato attuale di contrapposizione in blocchi, e più in generale se è possibile dar vita a sistemi sociali che siano funzionali ed al tempo stesso concretamente realizzabili.

pL e l'inglese, quando parlano tra loro, usano un italiano infarcito di espressioni in una specie di francese (che uno ha imparato a Nizza, l'altro in Nordafrica) molto colorito.

A8 - Percorso Monferrato > Novarese, arresto e prigionia

Note di produzione

Dal soggetto: *Allo sciogliersi delle nevi Matteo parte, in abiti contadini, per Milano: unico obiettivo ricongiungersi con la sorella. All'altezza di Novara viene però intercettato dai repubblicani che lo fermano e lo pestano a sangue ma, essendo di fretta e non avendo la certezza che sia un partigiano o un disertore, lo caricano sul furgone per portarlo a Milano onde interrogarlo. Matteo viene sbattuto in cella, interrogato (risponderà di essere un contadino in cerca della sua famiglia) e poi ignorato, ma non scarcerato. Liberato dagli insorti...*

Schede coinvolte: pA, pO, L22, L23

Lista degli eventi rilevanti: partenza per Milano e riflessioni di Matteo sulla morte di pN - arresto - viaggio in furgone - interrogatorio - detenzione - liberazione

Lista degli eventi da dettagliare: partenza per Milano e riflessioni di Matteo sulla morte di pN - arresto - interrogatorio

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Il viaggio di Matteo è lento e malinconico, con un confronto simbolico tra la desolazione del paesaggio ancora immerso nel freddo, deserto perché gli abitanti escono poco e danno poca confidenza, e le riflessioni di Matteo, diviso tra ciò che di negativo ha visto e vede e le speranze e i desideri per il futuro.

Inoltre Matteo, per la prima volta da quando ha lasciato Roma, non ha più compagni con cui lottare, parlare, mangiare e dividere la quotidianità; si prefigura quasi la sua posizione di non allineato nel mondo diviso in blocchi che lo attendono dopo la guerra.

Matteo posto di fronte alla morte quasi beffarda dell'inglese e al possibile vanificarsi allo stesso modo di tutti i suoi sforzi (la morte sua incombe ovunque ma soprattutto in prigionia), si mantiene in tenue ma infine sicuro contatto con il proprio idealismo piuttosto che farsi travolgere dal nichilismo.

L'arresto e l'interrogatorio sono momenti cruciali perché i sentimenti sono densi e forti: per assurdo Matteo si sente finalmente immerso negli eventi, partecipe. Questa sensazione euforica lo pervade all'improvviso.

Diventa scaltro. Pensa. Ma solo per salvarsi la vita. Non è il tempo delle speculazioni.

Il capomanipolo dei repubblicani non gli piace per ruolo e personalità. E tuttavia lo stimola avere a che fare con un tipo psicologico del genere. Sapere che dalla sua abilità dipende la sua vita. Matteo diventa ponderato, calcolatore. Decide che parte deve recitare.

Eventi da dettagliare

1) Partenza per Milano e riflessioni di Matteo sulla morte di pN

La morte di pN è l'ultimo evento insensato della guerra per Matteo. La solitudine e le riflessioni sulla morte dell'inglese dovrebbero intrecciarsi con i contatti umani, brevi ma che in qualche modo riportano Matteo a contatto con una vita quotidiana "normale", che lui intreccia durante il percorso.

Parlano la natura, la neve che si scioglie, l'odore della terra bagnata, il sole tiepido di marzo, in modo da farne una metafora dei sentimenti del personaggio che dimissionario dalla guerra civile sente una voglia bestiale di vivere.

Importanti sono gli elementi sonori, del bosco vicino, dei campi, dell'acqua, ma soprattutto dei propri passi che a volte sembrano più minacciosi di tutto il resto. Il dialogo col bambino secondo me deve arrivare senza quasi nessuna introduzione, in maniera molto brutale; come a interrompere un flusso di pensieri. Le relazioni umane, senza i fronzoli e i convenevoli tipici con cui le aveva sempre vissute, si riducono all'essenziale. Gli eventi degli ultimi mesi gli appaiono cristallizzati in ricordi solidi come pietre che può pesare e che pesano nelle sue tasche.

2) Arresto

Matteo capita suo malgrado nei pressi una grande retata che coinvolge altre persone e che è condotta con grande violenza, a dimostrare la carica vendicativa che anima i repubblicani ormai consapevoli di aver perso.

I piedi, le mani, i bastoni. Il tutto su una strada normale. La cosa avviene velocemente vista la superiorità numerica.

3) Interrogatorio

Il repubblicano che lo interroga è un fanatico che ripete metodicamente le stesse domande, quasi rituali e spesso generiche, e non accetta che possa esistere al mondo il minimo soffio di ribellione. Un uomo d'ordine reso paranoico dall'imminente crollo dell'ordine con cui si è identificato.

L'interrogatorio dura diversi giorni e ha un andamento ciclico, ripetitivo, con le stesse domande che continuano a tornare.

La violenza si estrinseca anche con il "dimenticarsi" di Matteo, a volte per giorni, dall'averlo portato in cella solo perché raccattato a casaccio in una retata. Il capo dei repubblicani urla ma non ha una precisa volontà nei suoi confronti.

Matteo sta comunque fingendo di essere un contadino. Cerca di infarcire il più possibile il suo parlato di espressioni dialettali. Chi lo interroga non è assolutamente interessato alla vicenda personale di Matteo e quindi Matteo intuisce di essere stato arrestato senza che ci fosse sia stato un sospetto.

B1 - Adele sola, interrogatorio OVRA

Note di produzione

Dal soggetto: *...la polizia interroga Adele più volte sulla scomparsa del marito. Un giorno di novembre alcuni agenti dell'OVRA vengono a casa per interrogarla sulla scomparsa del marito: rispetto alla polizia si comportano in modo molto più duro, con maltrattamenti, schiaffi e molestie: a quanto pare adesso Aldo è sospettato di attività antifasciste, cosa particolarmente grave vista la sua posizione in un'impresa pubblica di importanza strategica.*

Schede coinvolte: pB, pQ, L25, pC (indirettamente), pX (indirettamente), L35 (indirettamente), L34 (indirettamente)

Lista degli eventi rilevanti: attesa della lettera di Matteo, interrogatorio, ricerca di Aldo tra ufficio e casolare (indirettamente, all'interno dell'interrogatorio), elementi del passato recente (indirettamente, all'interno dei pensieri di Adele), rapporto iniziale di Adele con le recenti vicende belliche (bombardamenti, armistizio, ecc)

Lista degli eventi da dettagliare: attesa della lettera di Matteo, interrogatorio, ricerca di Aldo tra ufficio e casolare (indirettamente, all'interno dell'interrogatorio), elementi del passato recente (indirettamente, all'interno dei pensieri di Adele), rapporto iniziale di Adele con le recenti vicende belliche (bombardamenti, armistizio, ecc)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Decidere a quali eventi dare più spazio, qual è la funzione del blocco nell'economia del romanzo, e i toni della narrazione.

La prima parte del blocco è una introduzione descrittiva di Adele e dell'appartamento. È un momento sì introspettivo, di pensieri e rievocazioni, ma rappresentati attraverso il rapporto di Adele con la casa vuota e già parzialmente spoglia (ha già dovuto vendere parte dei mobili). In questa fase i pensieri di Adele si rivolgono alla vita passata (agli agi dell'adolescenza a Catania), alla notizia dell'Armistizio appresa la mattina stessa (siamo il 9 settembre), e solo dopo a Matteo (ansia, paura e speranza per il fratello si mischiano). Nel pensiero di Adele si possono quindi alternare ricordi del fratello al racconto dell'attesa della lettera. Svelare il rapporto di Adele con Matteo (che a questo punto per il lettore è l'unico personaggio già conosciuto) solo gradualmente potrebbe mantenere l'attenzione del lettore sul contrasto tra il passato di Adele e la vita attuale, fatta di stenti morali ed economici, elementi che contraddistinguono questo inizio di blocco.

La seconda parte, la più sostanziosa e importante, è costituita dall'interrogatorio. Nell'economia del romanzo è il momento che dà l'avvio all'evoluzione della personalità di Adele: portata alla solitudine e alle convenzionalità della vita coniugale inizia a uscire dal suo isolamento per partecipare, anche se per ora non intenzionalmente – né

consapevolmente –, ad azioni che normalmente avrebbe rigettato.

Il tono della narrazione passa dai momenti nervosi ma senza eventi delle introspezioni di Adele alla secchezza brutale dell'interrogatorio, quando le domande poste e le risposte date forniscono, fra l'altro, l'opportunità di introdurre il personaggio e l'intero antefatto della scomparsa di Aldo in modo puntuale. Adele è già all'inizio una donna affranta, e con la tortura degli agenti OVRA raggiunge il fondo della disperazione. Ciononostante, il suo atteggiamento deve lasciar intravedere una possibilità di crescita del personaggio: l'interrogatorio è anche il momento in cui si instillano nel suo animo i primi germi di un futuro passaggio all'azione.

Eventi da dettagliare

1) Attesa della lettera di Matteo

La scena è una descrizione piuttosto lunga dell'appartamento senza Aldo, che si sofferma in modo particolare sui luoghi e gli oggetti che usavano come coppia (piatti, letto, ecc), e che ora sono come spaiati. Adele, dopo questa iniziale descrizione ripensa alla Sicilia, alla casa paterna e a quando aspettava le visite del fidanzato. Pensando alla casa di origine ricomincia a preoccuparsi di non avere ancora ricevuto la lettera del fratello e si chiede cosa potrebbe essergli successo, si fa domande su domande che via via diventano più pressanti e preoccupate, ed è con questo stato che apre la porta per far entrare gli agenti dell'OVRA.

È una scena dominata dal silenzio e riempita dalla ripetitività esasperata e ansiosa dei gesti di Adele. Cammina per la casa nervosa ed esitante, come se non la riconoscesse più, e indirizza i suoi sguardi in ogni angolo con un'aria irrequieta e investigativa. I suoi gesti restano sempre a metà, interrotti continuamente. Per esempio, sentendosi soffocare inizia a legarsi i capelli dietro la testa per poi lasciarli fluire ancora sciolti sulle spalle, oppure apre l'acqua per lavarsi le mani dimenticandosi però di metterle sotto il rubinetto, ecc.

2) Interrogatorio

L'interrogatorio si svolge interamente nel soggiorno. Adele riceve gli agenti e li fa accomodare come ospiti. In verità gli unici che abbia mai ricevuto a Milano sono poliziotti, perché lei ed Aldo facevano una vita molto ritirata. Sono in quattro. Le dicono subito che devono farle ancora alcune domande, che alcuni punti non sono chiari. Di politica, del fascismo, Adele con Aldo non ha mai parlato, e sarebbe pronta a giurare che Aldo non lo ha mai fatto nemmeno fuori. Adele si aspetta in realtà notizie sul marito, perciò, con l'idea che forse può essere utile, cerca di disporsi a rispondere di buon grado, non sospettando minimamente cosa la aspetta.

Le tolgono subito l'illusione. Di Aldo non sanno nulla di nuovo, e lei deve essere al corrente di qualche particolare, di qualche dettaglio utile. Sono certi che il marito è vivo,

così dicono, e che lei è l'unica, in quel momento, in grado di salvarlo. Ma solo dicendo la verità fino in fondo. Aldo può essere recuperato, sarebbe stato "perdonato" e premiato per quello che avrebbe raccontato a sua volta e per il lavoro che sarebbe ancora stato in grado di svolgere per la Patria.

Adele non capisce a cosa si riferiscano, non ha la minima idea di niente. È seduta al centro della stanza mentre gli agenti sono in piedi attorno a lei. C'è penombra a causa delle serrande abbassate.

A parlare è sempre lo stesso uomo (pQ: Alfonso Gallotta detto "serpe"), che accompagna le parole con innumerevoli sigarette che saturano presto la stanza facendo lacrimare Adele, che si era ripromessa di non piangere onde evitare ulteriori sospetti e mascherare la sua paura. Gli altri agenti si guardano in giro, fumando anche loro, con fare annoiato e distratto.

L'interrogatorio è lungo, intervallato raramente ma con puntualità dalla descrizione dei sentimenti di Adele. Gallotta, con calma, le fa ricostruire la giornata della scomparsa: tutto, nei più minimi ed insignificanti particolari. L'umore di Aldo quella mattina, come si era vestito, cosa le aveva detto, come la aveva salutata, se appariva preoccupato o diverso dal solito. Le domande di Gallotta possono essere sfruttate anche per introdurre il passato di Adele ("Dunque, mi confermate che siete nata ad Alessandria? Poi vissuta in Sicilia, dove vostro padre era preside al Liceo Cutelli di Catania... proprio dove lavorava anche Carmelo Salanitro, noto criminale antifascista..." ecc). Gallotta vuole sapere tutto anche della suocera, perché Adele non era rimasta con lei in campagna, perché aveva abbandonato una povera vecchia, che razza di nuora era, e come viveva da sola, come si guadagnava la vita, cosa pensava di fare, di raggiungere il marito? Ecc...

Adele prova ribrezzo per quell'uomo: la pelle del viso la disgusta e ogni volta che lui le si avvicina, per parlarle nell'orecchio, rabbrivisce. Gallotta invece è fortemente attratto da lei.

Nonostante Adele sia intimorita, tra loro si instaura una specie di sfida. Tuttavia non c'è un vero dialogo tra i due. Adele subisce inizialmente una violenza solo verbale. Il rapporto tra i due cresce sempre di più da un'iniziale diffidenza a un progressivo disprezzo, che aumenta sia l'arroganza di Gallotta che il mutismo di Adele.

L'interrogatorio prende una brutta piega. Adele si sente sempre più a disagio e sempre più incredula continua a rispondere alle stesse domande. Il tono di Gallotta si fa sempre più duro. Gli altri le fanno cerchio intorno. La tortura (interamente a opera di Gallotta) inizia con un manrovescio, e seguirà con del peperoncino strofinato negli occhi (Gallotta aveva notato due scatole sul ballatoio con alcuni peperoncini ed era entrato strofinandosene uno ostentatamente tra le dita), poi una minaccia di accecamento con una sigaretta accesa a pochi millimetri dagli occhi. Per concludere, un agente le tira i capelli dietro la nuca e Gallotta le strappa la camicia, scoprendole il seno, accompagnando il gesto con una terribile minaccia. Dopo ciò, gli agenti se ne vanno.

3) Ricerca di Aldo tra ufficio e casolare (indirettamente, all'interno dell'interrogatorio)

"Impossibile che la moglie non sappia dove si trovi il marito": in questo senso gli agenti fanno leva sul fatto che lei per prima è stata abbandonata da un uomo che non la merita. Le dicono che i colleghi di Aldo pensano che lui sia scappato con un'altra donna. Le viene prospettata la possibilità di annullare il matrimonio e di rifarsi una nuova vita se dice quello che sa.

Argomenti trattati:

- **Ricerca di Aldo.** Durante la ricerca iniziale, Adele viene trattata come una nullità dalle autorità e con sufficienza dai compagni di lavoro. I colleghi confermano che quel giorno se ne era andato regolarmente, come sempre, salutandolo tutti con educazione e senza nessun apparente segno di preoccupazione, forse un po' soprapensiero. Le consentono di guardare nei cassetti della scrivania, dove trovano articoli di giornale sulle conseguenze dei bombardamenti, sui reclutamenti tra la popolazione, e sulla repressione antifascista del governo. Adele, inizialmente, tace questo dettaglio, ma Gallotta lo conosce già per via del capufficio, e la costringerà a confessarlo.

- **Elsa Giavazzi.** Per quanto riguarda l'episodio del viaggio al casolare Giavazzi, Adele dice che è stata lì due giorni e non ha ottenuto niente. Non dice ovviamente all'OVRA che aveva sospettato dagli occhi di Elsa che lei sapesse più di quanto dicesse. Nonostante preghiere ripetute e pianti, Elsa aveva continuato a negare ospitalità e di sapere dove fosse Aldo, anche se il suo viso nascondeva con difficoltà la comprensione che nonostante la durezza provava per la nuora.

4) Rapporto iniziale di Adele con le recenti vicende belliche (bombardamenti, armistizio, ecc)

[Questo evento non ha una propria sequenza narrativa. Si deve tener conto di ciò che qui "accade" nella stesura degli eventi 1, 2 e 3.

Si noti, inoltre, che l'episodio di Mimmo è stato spostato in B2, dopo le "code per il pane", per esigenze di soggetto. Ndr]

Adele non riesce a capire veramente il senso di tanto dolore e distruzione. Anche quando gli allarmi antiaerei la portano nei rifugi e cerca di parlare con qualcuno, trova solo pena, quasi stordimento per quello che sta accadendo. Unita alla rabbia per la sua situazione (di signora decaduta sul nascere) cresce la consapevolezza che la fierezza che provava da bambina di Mussolini e dell'Italia si sta lentamente sgretolando e l'apatia e il disinteresse per la politica provato durante l'adolescenza si sta lentamente trasformando in un bisogno oscuro di non rassegnarsi al corso degli eventi.

Adele credeva inizialmente che la guerra l'avrebbe toccata solamente a causa del fratello militare, ma dopo la scomparsa di Aldo è investita dal timore della fame, che non aveva finora mai sofferto. La sua visione tragica della sua situazione viene lievemente mitigata dal pensiero dei bombardamenti a cui è scampata. I ricordi dei bombardamenti sono molto asciutti, fatti di rumori assordanti, pianti, polvere e disperazione dei sopravvissuti. Si fa domande su Aldo e si chiede se anche lui provi ora che è lontano da lei (o provasse, quando vivevano assieme) le sue stesse sensazioni sulla guerra, se avesse paura dei

bombardamenti come lei e si ripromette di parlare di più con lui. L'idea che il marito possa essere morto non la sfiora che per pochi istanti. Anche il pensiero angoscioso dell'attesa della risposta, adombrato da cupi pensieri, è in realtà un pensiero di speranza più che di paura per il destino del fratello. Adele ha molta fiducia nel fratello, ed il pensare alla lettera riflette questa sua convinzione nel concentrarsi più a ciò che accadrà piuttosto a che a ciò che potrebbe essere successo.

B2 - Lavoro in fabbrica e presa di coscienza

Note di produzione

Dal soggetto: *Nel dicembre del '43, Adele finisce i risparmi e perciò inizia, per la prima volta in vita sua, a lavorare. Per tramite di una donna conosciuta a una coda per il pane, entra in fabbrica, alla OLAP. Il suo odio per il regime, che reputa colpevole della propria rovina, cresce, alimentato dalle terribili condizioni di vita nella Milano bombardata e dalla presa di coscienza politica dovuta ai primi scioperi.*

Schede coinvolte: pB, pR, pS, L25, L26

Lista degli eventi rilevanti: perdita della speranza di avere notizie di Matteo e vicende del passato di Matteo (indirettamente, all'interno dei pensieri di Adele) - coda per il pane - inizi in fabbrica - ricordo delle aspirazioni da "signora" - rapporto con l'operaia - primo incontro/scontro con la staffetta pS - odio per il regime e presa di coscienza - scioperi marzo '44

Lista degli eventi da dettagliare: perdita della speranza di avere notizie di Matteo e vicende del passato di Matteo (indirettamente, all'interno dei pensieri di Adele) - coda per il pane - inizi in fabbrica - ricordo delle aspirazioni da "signora" - rapporto con l'operaia - odio per il regime e presa di coscienza - scioperi marzo '44

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Considerando che questa fase è quella della svolta principale nel personaggio di Adele, deve avere una certa consistenza nell'economia del romanzo, anche perché gli eventi di cui parlare sono molti.

Sarà necessario dare spazio all'interno del blocco soprattutto a quelle situazioni che per la donna si rivelano del tutto nuove, ovvero la povertà e l'inizio del lavoro in fabbrica.

Adele, che ha sempre vissuto sotto una campana di vetro economica, si scontra con la realtà per la prima volta. La causa di questo è il regime, con la sua guerra, che entrano nella sua vita come mai prima.

Parallelamente alla presa di coscienza politica si fa largo quella sessuale. Nella seconda guerra mondiale per la prima volta la donna diventa soggetto attivo nella guerra. Adele entra in fabbrica per necessità ma è poi per scelta che decide di partecipare attivamente alla lotta, come per scelta alla fine deciderà di uscirne in sordina e ricalarsi nel suo ruolo. Sono scelte chiare e nette, prese con coscienza.

La figura del marito e la sua scomparsa hanno un peso rilevante solo nella prima parte del blocco. Quando la protagonista inizia a doversi attivare per capire come procurarsi del

cibo, Aldo passa in secondo piano.

La coda per il pane e la perdita della speranza di ricevere notizie da Matteo vanno dettagliate in modo da creare un'epifania dalla quale parte il cambiamento personale ed emotivo di Adele. Inizia ad uscire e a parlare con la gente, conosce persone che la aiutano pur non avendo niente.

Per quanto riguarda gli scioperi del marzo '44 devono assumere quel tono epico che conferma la presa di coscienza senza tentennamenti di Adele, ma il processo che la porta a questa consapevolezza sia più importante.

Adele deve essere descritta con due registri diversi: il primo, riguardante la perdita di speranza nei confronti della lettera di Matteo (e anche all'avvenuta perdita di Aldo), dovrebbe appartenere ad una dimensione onirica, con richiami all'infanzia e a un'idea di perdita di contatto con la realtà, come quando si soffre terribilmente e la vita sembra non avere più importanza.

Il secondo, la fabbrica, dovrebbe avere invece un registro sensoriale. Molte descrizioni olfattive, visive e tattili, sia per la fabbrica che per il contatto con le operaie. Alla fine si potrebbe concludere con qualche pensiero di Adele, secco e conciso.

Eventi da dettagliare

1) Perdita della speranza di avere notizie di Matteo e vicende del passato di Matteo (indirettamente, all'interno dei pensieri di Adele)

Adele pensa continuamente al fratello; ogni istante della sua giornata si chiede che cosa stia facendo, se mangia, se ha freddo. A volte, incrociando uomini per strada della stessa corporatura di Matteo, ha il batticuore, una speranza che viene sempre delusa. Come precedentemente spiegato, credo che in questo passaggio Adele dovrebbe ripensare al fratello e all'infanzia in generale, come avvolto da una nube, da un sogno.

Questo fino a un momento in cui, seduta nella cucina di casa sua, in una sorta di dialogo con se stessa, realizza che d'ora in poi deve vivere come Matteo non possa più tornare. La perdita della speranza si fa strada in Adele col sopraggiungere della fame. Un pianto liberatorio e allo stesso tempo rabbioso scuote la donna da una speranza ormai "intorpidita" come il suo corpo indebolito. Adele decide di uscire e mettersi in coda per il pane.

2) Coda per il pane

Adele, disperata, decide di raggiungere una delle "code per il pane". Quel mattino si specchia. La sua immagine riflessa le ridona un po' di quella dignità dimenticata. È una bella donna. È in salute, seppur provata dalla vita di miseria in cui è precipitata. Per un momento dimentica il tormento. Fruga in un cassetto e, fra le poche cose rimaste, trova un rossetto. Si trucca le labbra e, sguardo fiero, scende in strada.

Raggiunta la coda, ripiomba in uno stato di depressione. La scena è una delle peggiori che avesse mai visto in vita sua. Il puzzo, i bambini che piangono, le donne che urlano. Si sente ridicola e si rimprovera il tentativo di riscatto. Con il dorso della mano ripulisce la bocca. Abbassa lo sguardo. Si sente un'intrusa in mezzo a quelle donne che ritiene più bisognose di lei, e prova vergogna. Sta per abbandonare l'impresa, quando l'attenzione

cade su un bambino appeso alle sottane della madre. Le scappa un sorriso che il bimbo ricambia. La madre si volta e la vede. Adele, grazie a questo scambio, incontra Gianna, che prova tenerezza nel vedere questa giovane donna impacciata nei gesti e dallo sguardo smarrito; Adele da parte sua riesce a scappare dai pensieri che la tormentavano e inizia a parlare con la donna magra nel suo italiano impeccabile; quella finisce per parlarle della dove lavorava e dove cercavano giovani donne volenterose.

In questo episodio si farà anche trasparire il clima di terrore instaurato dal regime tra la gente: in fila una donna si lamenta dei prezzi troppo cari ma il fornaio giustifica i sacrifici che il popolo italiano deve sopportare con un più alto ideale da seguire. Tra gli uomini in fila uno aggiunge che la vittoria ricompenserà tutta la sofferenza che gli italiani devono ora vivere e nel frattempo squadra con sguardo grave tutti i presenti...la tensione si fa palpabile, cresce l'imbarazzo e l'impressione di essere osservati, l'impossibilità di fidarsi del prossimo.

3) Inizi in fabbrica

Gli inizi in fabbrica sono durissimi. Solo lì si renderà conto di non aver mai davvero lavorato prima, in vita sua.

La fabbrica le sembra di primo acchito una bolgia infernale: quando la grande saracinesca si chiude per la prima volta dietro di lei viene subito colta da un senso di malessere profondo che le fa mancare il respiro, mentre quell'aria acre e quell'odore di lampade a petrolio le si appiccicano addosso.

È necessario effettuare ampie descrizioni degli ambienti della fabbrica e delle condizioni di lavoro estreme alle quali Adele e le sue colleghe vengono costrette.

La fabbrica, così scura e soffocante, dovrebbe essere descritta con aggettivi propri del registro sensoriale, allitterazioni, onomatopee, dovrebbero bastare per rendere l'idea del timore di un posto nuovo e che preoccupa Adele, un luogo di speranza per un nuovo lavoro ma di timore per non conoscere nessuno (lei così timida e riservata), si ritrova per la prima volta a contatto con donne che usano l'invettiva e la calunnia per passare il tempo e questo le fa paura.

Altra sensazione che deve essere trasmessa è quella del senso di inadeguatezza di Adele che non è mai stata abituata al lavoro massacrante della fabbrica: quindi l'insofferenza per la sporcizia, il fastidio dei rumori assordanti, il dolore fisico e la stanchezza dei primi giorni che sono ovviamente i più difficili da sopportare.

Adele cerca umilmente di adattarsi e spera invano in una solidarietà da parte delle colleghe che non invece non arriva data la diffidenza delle popolane nei confronti della "signora".

Il lavoro in fabbrica è faticoso. Adele a malapena sopporta i turni massacranti. L'attività manuale e ripetitiva, il baccano provocato dalle macchine per cucire e dalle presse, la portano ad alienarsi in pensieri lontani (come fasi oniriche distanti, i ricordi di "signora"). Gianna la osserva e, in un paio di occasioni, interviene per evitarle un rimprovero da parte della capo turno.

4) Ricordo delle aspirazioni da "signora"

In questi giorni di lavoro, scanditi dal ritmo dell'inizio turno, delle brevi pause sino alla fine

della giornata, Adele si ritrova, spesso a pensare a quanto sia distante dal tempo in cui si sentiva "accasata". Alle volte si guarda le mani e sorridendo ricorda le sue belle unghie di una volta e l'odore dello smalto.

Proprio nei primi giorni di lavoro, quando è ancora guardinga e sospettosa rispetto alle altre, ripensa alle aspirazioni ed alle idee che si era fatta sulla vita a Milano. Il flusso dei pensieri viene comunque e sempre interrotto da avvenimenti lavorativo (es. un piccolo incidente, un richiamo della sorvegliante).

Una notte Adele fa un sogno strano: si trova in una spiaggia e sta camminando con i piedi nudi nell'acqua; dei bambini dall'accento siciliano che stanno facendo il bagno le gridano dietro che è una disgraziata, che dovrebbe vergognarsi. Intanto sente ridere una donna, una donna sdraiata sopra una coperta sulla sabbia: indossa in testa un foulard a fiori e un abito che le lascia scoperti i polpacci; Adele non capisce se quella sua risata sguaiata sia rivolta a lei, si avvicina e vede che è una donna molto bella, che le assomiglia...

5) Rapporto con l'operaia

Adele ascolta ogni tanto i discorsi delle altre, inizialmente timorosa a guardinga si risolve a parlare. Da qui inizia uno scambio giornaliero (anche se non fitto a causa della sorvegliante) di chiacchiere e opinioni varie da cui Adele capisce di non essere la sola ad odiare il regime.

Per il rapporto con l'operaia si userà soprattutto il dialogo. Le due donne, come sempre succede, per motivi inspiegabili si trovano bene insieme. L'operaia comincia a parlare di cose pericolose ad Adele, ma lei comincia a capire, dalle parole dell'amica, che il regime merita molto più disprezzo, del disagio confuso che sente lei nei riguardi di Mussolini, per l'entrata in guerra.

Adele capisce subito che la donna ha un carattere sbrigativo e poco "diplomatico" perché avvezza molto più di lei e da più tempo alle ingiustizie della vita e alle ristrettezze economiche; questo non la rende però meno generosa e altruista con Adele anzi, inspiegabilmente la prende sotto la propria ala protettrice e la consiglia su come comportarsi all'interno della fabbrica per non lasciarsi raggirare.

Adele ha subito provato simpatia per Gianna. Le fa tenerezza ma si rende conto che la capacità di tirare avanti di Gianna è superiore alla sua, inconsciamente la osserva per imparare.

La vita di Adele è scandita dai giorni passati tra il fracasso della fabbrica. Non ha legato molto con le compagne di lavoro, ma si sente sufficientemente al sicuro. Il lavoro le consente di uscire di casa con uno scopo, e di sopravvivere. Un giorno qualunque, la capoturno comunica ad Adele e altre quattro compagne della linea che dovranno restare per un turno prolungato. Il lavoro si accumula e bisogna produrre di più. Senza possibilità di rinuncia, le donne sono costrette ad assecondare l'ordine impartito.

Quel giorno, Adele, incontra anche Gina (la staffetta, pS). Non è la prima volta che si vedono, anzi, Adele riconosce la donna che, nei pochi momenti di pausa, l'ha chiamata "l'attrice". Attratta dall'immagine di quella donna spigolosa, Adele, tenta un approccio. Un scusa banale: le domanda aiuto per sostituire un rocchetto di filo della sua macchina per cucire. Gina le fornisce il supporto richiesto quasi senza commento. Inizia così un rapporto limitato a brevi scambi e, quasi sempre su iniziativa di Adele.

6) Odio per il regime e presa di coscienza

Se gli interrogatori subiti l'avevano sconvolta, le notizie che corrono sottovoce in fabbrica la portano a una maggiore consapevolezza di quanto sta accadendo, subentra in Adele la paura che il fratello e il marito siano anch'essi vittime del regime e l'odio si fa quindi strada in lei anche per motivi strettamente personali. Eppure a un certo punto si rende conto di ragionare in termini di "noi" e non più di "io", si tratta del primo passo verso una presa di coscienza politica.

La compagnia di Gianna e Gina, l'orgoglio di essere dalla parte dei lavoratori sottomessi e sudditi del padrone crescono in Adele un sentimento, dapprima di avversione che sconfinava in odio.

Le condizioni di lavoro nella fabbrica sono davvero disumane e ci si lamenta sempre, a bassa voce. Al di fuori della fabbrica Adele si rende conto giorno dopo giorno quanto la città sia cambiata dal momento del suo arrivo. Mentre torna dal lavoro vede persone che scavavano a mani nude nelle macerie dei palazzi. La giornalista aveva perso il figlio maggiore, aveva sedici anni quando una scheggia gli era entrata nel cervello, di per se non era grave, diceva la donna, se non che aveva fatto infezione ed una febbre lo aveva stroncato. Non si trovano medicine, gli ospedali sono al collasso, non si può abbandonare la città: frammenti di voci nelle strade. Adele si domandava se il mondo andasse al contrario, cercò di trovare il punto in cui tutto era cominciato come se stesse disfaccendo un nodo. Man mano tutto si faceva più chiaro, se suo padre era stato mandato a Palermo, se suo fratello era in guerra, se suo marito era fuggito, se ogni giorno crollavano palazzi e morivano bambini di qualcuno doveva essere colpa e questo qualcuno trovò essere il regime. È una sensazione che avvampa le gote ma non evapora. Ribolle dentro. Adele è disgustata. Improvvisamente capisce la sua vera strada e tutto le pare semplice. Anche il pensiero della morte di Matteo, ora assume un valore diverso. Non è finita. La presa di coscienza è forte e Adele coglie il senso della sua missione. La presa di coscienza è come un fiume in piena, come una mente offuscata da immagini che si fondono, si mischiano insieme per sfociare in un gesto liberatorio come un grido di ribellione o la rottura di qualcosa di fragile che scaglia contro un muro. Adele capisce che c'è anche chi concretamente fa qualcosa per tentare di cambiare le cose. Per questo per un paio di giorni va a casa con una strana euforia addosso, vorrebbe fare qualcosa, ma le sue elucubrazioni la portano sempre a concludere che non avrebbe il coraggio, ma a persuaderla arriverà l'azione involontaria.

7) Scioperi marzo '44

Gli scioperi sorprendono Adele, inizialmente non crede che siano uno strumento efficace, quando poi si ritrova immersa nella folla, a contatto con altri operai come lei, sente di avere un'emozione nuova a cui non sa dare un nome: orgoglio? Euforia? Un sentimento che non aveva mai provato e, soprattutto condiviso, con altri.

Devono essere dei momenti epici, per lei. Quei momenti in cui, per la prima volta, si concretizza la sua nuova consapevolezza. Mi vengono in mente le descrizioni alcuni grandi romanzi tipo Guerra e pace. Certo, senza tenere conto delle dimensioni di queste narrazioni, nel senso che la nostra dovrà essere più contenuta.

Aderisce, in segreto, alle attività del sindacato. Gina le dà istruzioni e lei rispetta il proprio ruolo.

Gli scioperi sono guidati dal sindacato ma il rischio che si corre è alto. La minaccia della deportazione o la fucilazione non sono sufficienti a fermare Adele che, a fianco dei

compagni, rivela un coraggio e una forza sbalorditivi.

B3 - Azione involontaria ed entrata nei GAP

Note di produzione

Dal soggetto: *Un giorno di fine gennaio '44 si trova per caso in mezzo a un'azione di sabotaggio di una linea tranviaria. Lei stessa si sorprende di non rimanere gelata dalla paura, e anzi fa cadere apposta la borsa della spesa, facendo inciampare un milite e permettendo a un uomo inseguito di fuggire in una traversa. Parlando dell'accaduto con una collega di lavoro con cui aveva lentamente sviluppato un rapporto di fiducia, scopre che costei è comunista convinta nonché staffetta partigiana. Senza troppi giri di parole quella la invita a mobilitarsi. Per un po' Adele opera a sua volta nei Gruppi di Difesa della Donna come staffetta, e in effetti l'attività clandestina rende un senso alla sua vita, ma non le basta. Volendo essere ancora più decisiva, ed essendo disposta a correre ancora più rischi, entra nei GAP (sarà pS a presentarla a pT, il gappista "Maiolica") come operativa e lascia il suo appartamento entrando in clandestinità.*

Schede coinvolte: pB, pS, pR (appena accennata), pT, L26, L27, L28

Lista degli eventi rilevanti: azione involontaria - amicizia con pS - Gruppi difesa della Donna - incontro con Maiolica - entrata nei GAP

Lista degli eventi da dettagliare: azione involontaria - amicizia con pS - Gruppi difesa della Donna - incontro con Maiolica - entrata nei GAP

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Questo blocco deve segnare in maniera radicale l'inizio dell'azione diretta per Adele e la sua 'trasformazione'.

In particolare, all'interno del blocco si possono individuare tre momenti di svolta ai quali dare rilievo.

1) Il compimento dell'azione 'involontaria' durante il sabotaggio della linea tranviaria. Questa azione deve essere uno, se non il maggiore, punto di svolta simbolico della vicenda di Adele. Rappresenta uno spartiacque tra l'Adele "borghese" e la futura gappista. Nella narrazione avrà importanza il singolo gesto, vissuto in maniera non pienamente cosciente nell'immediato, quale atto primo di ribellione, a partire dal quale Adele acquisirà maggiore lucidità nelle proprie azioni e maggior potere e controllo sulla propria vita.

2) La graduale conoscenza di Gina Rosati (pS) e le confidenze via via crescenti tra le due donne. Sono questi per Adele momenti di confronto, di apertura, e rafforzano la sua coscienza della realtà.

3) L'incontro con Maiolica; l'atteggiamento iniziale del gappista nei suoi confronti così freddo, brusco e di scarsa considerazione è come un monito, un avvertimento su ciò che l'aspetta. Anche in questo caso si tratta di un punto di svolta.

In generale, nell'economia del romanzo, il blocco si configura come il segmento narrativo che tratta il tema del cambiamento attraverso la naturale successione di tre eventi distinti e complementari che generano altrettanti punti di svolta nella vicenda di Adele:

1) la transizione dall'inazione all'azione (involontaria) cui segue:

2) la confidenza di quanto accaduto a Gina e la rivelazione/scoperta di una realtà popolare attiva che 'resiste' e combatte, cui segue:

3) l'incontro con lo schietto Maiolica che traghetta Adele verso i GAP.

I toni della narrazione dovrebbero essere spesso introspettivi, come di chi si interroga, con inquietudine, sulla solidità delle proprie certezze. Talvolta descrittivi come in una soggettiva, mettendo così in evidenza una qualità del personaggio: lo spiccato spirito di osservazione che si traduce in dovizia di dettagli e particolari.

La narrazione in senso stretto deve dividersi tra momenti più lenti – inerenti le riflessioni di Adele sulla sua vita, sulle conseguenze del suo gesto, nel momento in cui inizia a conoscere la realtà dei gap, ecc. – e ritmi più concitati durante le fasi d'azione.

La maggior parte della focalizzazione sarà quella di Adele, imperniata sul 'contrasto' dei punti di vista interni al personaggio tra la «vecchia» e la «nuova» Adele.

Eventi da dettagliare

1) Azione involontaria

Adele cammina riflettendo in silenzio, stanca, infreddolita; il ritmo di narrazione è lento e principalmente descrittivo. Adele pensa a cose minute, a quello che farà del poco cibo che ha con sé nella borsa. Si inseriscono alcuni *flashback* della vita familiare di 'prima', quando credeva tutto sereno.

Adele osserva la bambina che ha vicino; si immedesima in lei, le sembra addirittura di rivedersi bambina in una strana sovrapposizione di punti di vista.

La scrittura cambia quando Adele, subito inquieta, crede di essere osservata dalla prima camicia nera. Inoltre, di fronte al timore e all'esitazione della piccola bambina davanti alle due camicie nere Adele prova anch'essa paura. Evidenziare in questo punto le emozioni contrastanti che la agitano: terrore, fastidio, ecc., miste a una nuova forza, non ancora consapevole: un iniziale stimolo a reagire, a farsi avanti per proteggere quella bambina. Adele rimane quasi delusa dell'arrivo dell'ufficiale fascista, come rimpiangendo un suo possibile intervento d'aiuto diventato inutile.

Il momento dell'azione in sé è da descrivere centrando l'attenzione sulle azioni millimetriche del corpo di Adele: il suo braccio, la sua mano. Il braccio si solleva appena, le dita, invece, si aprono di scatto, meccanicamente comandate da un impulso incontrollabile, lasciando cadere a terra la borsa della spesa che fa inciampare Borgonovo. È sicuramente un gesto di inconscia intenzionalità, per cui la stessa Adele sarà sgomenta e stupita. Nell'immediato sarà l'immagine della sua modesta spesa rovinata sull'asfalto a riportarla in sé e bruscamente nella realtà. Soltanto dopo, quando ormai Adele è lontana sul tram che la conduce a casa comincerà, forse, a intuire un

significato più profondo del suo gesto.

2) Amicizia con pS

È sicuramente necessario descrivere l'iniziale diffidenza di pS nei confronti di Adele attraverso l'uso di brevi 'scene' dialogate, in cui si evidenzino i vari punzecchiamenti, le battute, i momenti di frizione tra le due donne. Le brevi pause dal lavoro sono i momenti in cui ambientare i dialoghi.

Tra le due donne il rapporto migliora gradualmente e si consolida quando durante una pausa per il pranzo pS, con aria ormai solo di bonaria canzonatura, chiama Adele «l'Attrice» per l'ennesima volta. Le due donne sono casualmente sole e Adele invece di far finta di non sentire, come al solito, fissando pS le confida in uno slancio quanto accaduto alla fermata del tram, quanto l'epiteto «Attrice» possa adattarsi bene alla situazione vissuta.

pS, che ha sentito raccontare l'episodio da alcuni compagni, si stupisce che sia proprio Adele la famosa signora della borsa della spesa e inizia a guardarla con occhi nuovi, accordandole nuova fiducia e stima. Il dialogo tra le due donne è poi interrotto bruscamente (a causa del sopraggiungere di un terzo soggetto).

Ulteriore complicità deve nascere a seguito di diversi altri dialoghi, alcuni 'leggeri' dove pS possa raccontare ad Adele delle sue esperienze, di travestimenti, incontri avventurosi, ecc.

Utile inserire una scena in cui pS dice chiaramente ad Adele come all'inizio l'avesse sempre considerata negativamente, confidandole anche il proprio stupore nei confronti del suo comportamento, del suo desiderio sincero di combattere, ecc.. Questo dev'essere un punto in cui anche la nuova consapevolezza di Adele è sancita; un'auto-coscienza delle proprie forze riconosciuta nelle parole di pS.

4) Gruppi difesa della Donna

È importante dare risalto al grande cambiamento di attitudine di Adele una volta entrata a far parte dei Gruppi. pS sarà una sorta di 'guida' inizialmente, richiamando Adele alla segretezza e alla disciplina.

Il personaggio di Adele dovrà risultare più energico, carico di una forza che non è speranza vera e propria ma che la rende attiva.

Necessario descrivere almeno una scena di una delle azioni di Adele. Sarà un'azione di successo in cui si descriveranno le sensazioni della ragazza per avercela fatta superando la paura, scoprendo dentro di sé una prontezza di spirito e un coraggio finora inespressi. Si può utilizzare nella descrizione l'immagine di una fuga in bicicletta di Adele. Adele che pedala in mezzo ad una fitta nebbia, con esaltazione, senza vedere chiaramente davanti a sé (compreso il senso metaforico).

Nota:

per alcuni dettagli sui Gruppi, cfr. anche:

-

<http://www.anpigiiovaniudine.org/files/File/1%20Gruppi%20di%20Difesa%20della%20Donna.htm>
-<http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1943/1806>
-<http://www.8settembre.it/organizzazione.asp>:

4) Incontro con Maiolica

L'incontro vero e proprio sarà descritto nei termini di un colloquio serrato, simile ad un interrogatorio o a un rito d'ingresso.

Maiolica è duro con Adele; la ragazza gli ricorda la fidanzata che l'ha lasciato per il «signorino», tuttavia, essendo un uomo pragmatico è disposto ad utilizzare Adele.

Maiolica nel suo dialogo con Adele sceglie argomenti forti, utili a smontare l'idea di Adele di entrare a far parte del gruppo. I toni dovranno essere accesi, al limite della violenza.

La scena potrà essere approfondita però da un punto di vista psicologico, per entrambi i personaggi. All'asprezza dei dialoghi il racconto può opporre da una parte la strana attrazione/odio di Maiolica per Adele e dall'altra la sensibilità della ragazza (Adele) che avverte immediatamente – appena guarda negli occhi la prima volta pT – uno spiraglio di possibile intesa spirituale.

A tale proposito, inserire la descrizione di un primo contatto fisico. Adele toccherà Maiolica stringendogli il braccio, percependo la forza e la tensione dell'uomo.

Infine, dare rilievo all'immagine del gatto morente presente durante l'incontro. È un simbolo e può funzionare anche come elemento di realtà: magro, piagato, sporco, sembra ad Adele lo specchio di quello che la vita è diventata durante la guerra.

5)Entrata nei GAP

Con l'entrata di Adele nei Gap si completa la sua 'metamorfosi'. È il momento in cui Adele attraversa definitivamente il confine tra ciò che era prima e la combattente. Sarà una parte ricca di introspezione e di 'incursioni' dirette nei pensieri del personaggio.

È la scena in cui Adele abbandona il suo vecchio appartamento quella da descrivere considerandola come principale portatrice di significato.

Adele lascia infatti la sua casa per darsi alla clandestinità. Quando vi si reca per l'ultima volta prova un grande senso di smarrimento, d'incertezza. Dovrebbe solo raccogliere in fretta qualche indumento, poche cose necessarie e andare via ma non riesce a fare a meno di soffermarsi su alcuni oggetti che le ricordano un vissuto che percepisce come sempre più lontano e spesso doloroso. Riportare qui i suoi pensieri, in una focalizzazione fortemente del personaggio. Si deve poter contemplare l'appartamento, sfiorarne gli oggetti, percepire il valore di 'soglia' che la porta chiusa alle spalle di Adele rappresenta.

B4 - Vita da GAPpista e missioni

Note di produzione

Dal soggetto: *Svolge varie missioni sempre come appoggio, cambiando più volte casa, fino al settembre 44, quando è lei, in mancanza di uno dei compagni, ucciso poco prima, ad occuparsi di sparare, uccidendo un ufficiale delle SS.*

Schede coinvolte: pA, pT, pU, pV, (pS), L26, L29, L30, L31

Lista degli eventi rilevanti: vita da GAP e missioni varie - rapporto con pT - rapporto con gli altri gappisti - cambi di casa - esecuzione

Lista degli eventi da dettagliare: vita da GAP e missioni varie - rapporto con pT - rapporto con gli altri gappisti - cambi di casa - esecuzione

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

I temi principali di questo blocco possono essere due. Da una parte l'evoluzione formativa - emotiva di Adele, dall'altra il suo coinvolgimento operativo nelle missioni (pianificazioni, luoghi, azioni).

L'evoluzione di Adele dentro al gruppo dei Gappisti sarà il primo asse del blocco: dapprima timida e chiusa, successivamente diventa quasi temeraria. La prima missione, la consegna del messaggio al ferroviere diventerà una sorta di rito di iniziazione.

L'altra parte del blocco potrebbe ruotare attorno alle case: queste sono il punto di riferimento per il progressivo coinvolgimento di Adele nelle missioni. Più che descrivere le azioni vere e proprie, sarà necessario dare risalto all'atmosfera del preparativo. Anche i rapporti di Adele con gli altri gappisti si perfezionano proprio durante la vigilia delle azioni. Descrivere quindi con attenzione le atmosfere nelle varie case, i dialoghi, i silenzi, i pensieri, i rapporti con le persone che, di volta in volta, ospitano il gruppo.

Eventi da dettagliare

1) Vita da GAP e missioni varie

Tutte le scene relative a questa parte potrebbero essere ambientate o in luoghi chiusi o al contrario in posti particolarmente affollati. La vita dei Gap è fatta spesso di un desiderio quasi spasmodico di apparire anonimi tra le persone che incontrano. Sarà fondamentale dettagliare le azioni quotidiane, apparentemente banali, in fabbrica, ecc., che invece nascondono il passaggio di informazioni, la trasmissione degli ordini per gli spostamenti da una casa all'altra, e così via.

2) Rapporto con pT

Quello con pT è sicuramente un rapporto ambiguo. Adele ricerca l'approvazione di pT ogni volta che gli viene dato un incarico oppure durante le riunioni quando deve per forza esprimere le proprie opinioni. Qui, mettere in luce il contrasto abissale tra i due, che è poi in qualche modo lo specchio di uno scarto nazionale che è quello tra borghesia e proletariato.

pT in privato tratta Adele con diffidenza, davanti agli altri con rispetto, a mano a mano che la conosce deve ricredersi sulle proprie convinzioni rispetto al valore di una donna nelle missioni.

Si potrebbe inserire una discussione tra Maiolica e gli altri gappisti, in occasione della preparazione di una missione particolarmente importante: è giunto il momento di mettere in gioco Adele e il gruppo s'interroga su di lei. La discussione è serrata, anche aspra: c'è chi ne fa una questione politica, (Adele non è una figlia di proletari, dunque è fondamentalmente una borghese); chi invece la giudica insicura ed inesperta, o troppo fredda e distaccata. C'è addirittura chi la sospetta di essere un'infiltrata. Sarà Maiolica a ricomporre gli animi e a garantire per Adele.

3) Rapporto con gli altri gappisti

Adele in quanto donna dovrà dapprima conquistarsi il rispetto degli altri uomini; tuttavia questa condizione di vicinanza maschile le dà una sensazione strana, di libertà.

Sarà importante, oltre all'utilizzo di dialoghi tra Adele e il gruppo, anche dare valore ai lunghi silenzi presenti, e ai gesti, eventualmente di valore simbolico all'interno del gruppo.

In dettaglio, sui vari membri:

- 4. - In "Cicinin" Adele identifica una sorta di fratello minore. Inconsciamente, ricostruisce qualcosa di quei rapporti familiari che ha ormai perduto;
- 4. - Ai rapporti con "Carletto" potrebbe essere destinata la parte più «politica» di questa parte;
- • - Alle conversazioni con "Piombo", invece, si possono destinare i momenti più «leggeri», destinati a smorzare la parte didascalica della narrazione.

Potrebbe essere interessante far variare i dialoghi e l'intero rapporto tra Adele e i gappisti anche in funzione dell'ambiente (le case differenti) in cui di volta in volta ci si trova.

Potrebbero essere descritte alcune «vigilie» in case diverse, il fuoco della narrazione e l'approfondimento sul personaggio potrebbero passare da un gappista all'altro.

4) Cambi di casa

Nessuna descrizione dei cambi di casa: semplicemente la descrizione della vigilia di ogni azione, che viene vissuta in una casa diversa. È questo, che fa capire l'imminente nuova missione. Qui, attraverso brevi dialoghi, si fa capire l'atmosfera dell'attesa, intercalata con l'ascolto di radio Londra e i ricordi dei protagonisti, che raccontano brevi, anche banali frammenti di vita prima della guerra. Dev'essere comunque evidente che i cambiamenti sono un'operazione densa di incognite e di pericoli.

5) Esecuzione

È un momento drammatico nella narrazione, un aspetto da sviluppare anche sotto la prospettiva della perdita, quella di un compagno del gruppo.

L'uccisione dell'ufficiale dovrebbe poi essere vissuta davvero come un passaggio 'finale' nella storia di Adele, non soltanto il risultato di un'azione involontaria.

La scena potrebbe essere immaginata come segue:

Il nazista sta camminando nella nebbia, lungo il percorso abituale che i gappisti conoscono bene. Sta leggendo la lettera giunta da casa. Si ferma improvvisamente appoggiandosi al muro di una casa, chiudendo gli occhi. Questo momento di distrazione gli sarà fatale, perché quando li riaprirà, si troverà davanti proprio Adele. Immerso nell'atmosfera di nostalgia per la propria casa e i propri affetti, disorientato dal dolore per la notizia appena appresa, come in trance, confonde Adele con l'immagine della fidanzata e le va incontro, con un sorriso ebete. Anche lei ha un attimo di esitazione, che fa temere ai compagni il fallimento dell'azione, ma subito dopo si riprende e lo fredda senza incertezze.

B5 - Dalla cattura fino all'azione incendiaria

Note di produzione

Dal soggetto: *Alcune settimane dopo, nel dicembre 1944, i GAP milanesi subiscono una durissima repressione, alla quale sfugge fortunatamente (sta facendo da palo fuori dall'edificio della riunione e riconosce l'agente dell'OVRA pQ: hanno uno scambio di sguardi, ma è lui a non riconoscere lei). Si trova senza alcun contatto e con una bomba incendiaria (No76, di fabbricazione inglese) in casa. Non riesce a contattare di nuovo i GAP e la città scotta. Prende a girare con la bomba nella sporta, con l'idea di buttarla via. Un giorno però una macchina di fascisti la accosta e gli occupanti le fanno delle avance piuttosto gravi. Adele scaglia la bomba nell'abitacolo senza pensarci due volte. Adele passa la seconda metà del '44 in totale clandestinità (si ignora se in quel periodo starà nascosta o riprenderà l'attività con i GAP ricostituiti).*

Schede coinvolte: pB, pT, pU, pW, pQ, L30, L32, L33

Lista degli eventi rilevanti: repressione - Adele sfugge - nuova solitudine e passato catanese, inclusi rapporti col fratello (nei pensieri di Adele) - decisione di buttare via la bomba - attentato incendiario

Lista degli eventi da dettagliare: repressione - Adele sfugge - nuova solitudine e passato catanese, inclusi rapporti col fratello (nei pensieri di Adele) - decisione di buttare via la bomba - attentato incendiario (incrocio di scene tra Adele e i fascisti)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Il fulcro del blocco (almeno in funzione dell'evoluzione del personaggio) è l'esplosione dell'ordigno, che deve avere il massimo rilievo.

Ci si preoccuperà quindi di non anticipare nulla della svolta incendiaria della scena: la protagonista avrà messo la bomba nella sporta in un capitolo o blocco narrativo precedente (la sez.3 di questa Scheda Trattamento verrà successivamente spostata, NdR), e comunque quasi en passant - come se in sostanza non fosse particolarmente strano per un personaggio del genere in quel momento storico ritrovarsi nella condizione di doversi disfare di una bomba incendiaria occultata nella sporta della spesa - col semplice proposito - appunto - di disfarsene alla prima occasione utile e possibilmente senza dare nell'occhio.

Si indugerà nel creare la tensione necessaria, dedicando spazio, dopo una fase che descrive Milano e le sue strade devastate sotto la luce invernale, più alla narrazione dei modi e dell'aspetto dei cinque occupanti che non dei pensieri della protagonista, lasciando al gesto lo spazio di poche righe, e dedicando il seguito del blocco alla fuga e ai pensieri della donna, con un improvviso cambio di prospettiva: è l'atto che ci interessa, la reazione

psicologica di chi uccide cinque persone per puro istinto di sopravvivenza o per la rottura di un limite intrinseco alla natura umana.

Riguardo a ciò che è avvenuto prima (la repressione e le svariate settimane chiusa in casa preda dell'incertezza, il senso claustrofobico di non aver più nulla o nessuno a cui appoggiarsi, la solitudine personale unita all'oggettività della disperata situazione comune a un qualsiasi altro cittadino italiano) e a ciò che avverrà in seguito, si tenderà a privilegiare una ripresa distaccata degli eventi.

Nell'economia del romanzo il resto del blocco è quindi una base dalla quale si diramano gli eventi che Adele ricorda durante la nuova solitudine: rappresenta un'occasione di riepilogo della sua vita che le consentirà di capire, nella clandestinità forzata, cosa ha vissuto e cosa vorrà vivere.

Eventi da dettagliare

1) Repressione e fuga

Sul lento descrivere e indugiare sulla calma del quartiere - atmosfera di sole pallido di dicembre, profumo di bucato steso e cottura di povere minestre - repentina si inserisce una scena con i tempi serrati tipici dell'azione, descritta in modo da esaltare il senso di urgenza in cui si trovano i gappisti. (La stanchezza e la certezza di venire uccisi porterà comunque i gappisti a non opporre resistenza una volta subita l'irruzione, trovandosi sopraffatti e quasi accettando quel momento come se sarebbe dovuto accadere in ogni caso).

Le auto arrivano in gruppo, passando davanti alla vetrina del sarto e agli occhi di Adele. Nel momento in cui le auto spuntano silenziosamente in strada, infatti, Adele (vista la presenza di tutto il gruppo GAP, cosa assai rara) sta facendo il palo presso la bottega. Dalla sua postazione controlla tutta la piazzetta; nota anche i movimenti nervosi di Renzo Lomazzo (il delatore) che - proprio come lei - controlla da lontano tutta la scena dal circoletto col bicchiere in mano e quando si vede osservato finge goffamente di sorseggiare il vermouth dal bicchiere già svuotato da alcuni minuti. Da lì, Adele sposta lo sguardo su un uomo che procede sul marciapiede: vi riconosce l'agente dell'OVRA Alfonso Gallotta (pQ) che l'aveva interrogata.

In quei concitati istanti non sa bene cosa fare; l'agente dell'OVRA la fissa ma non la riconosce; lei deve trattenersi per non spostare lo sguardo verso la finestra dell'appartamento ove ha luogo la riunione, mentre arrivano le auto, da cui scendono uomini in cappotto o in divisa.

Adele è impossibilitata nel fare il segno convenuto perché l'agente Ovrà le sta passando accanto. Guarda e trema, ha sangue freddo e resta impassibile ma ha la morte nel cuore: i suoi compagni saranno tutti catturati.

Il sarto si avvicina alla vetrina, ignora il compito di Adele e insieme a lei guarda cosa sta succedendo.

È troppo tardi. Adele rimane ferma, impietrita dentro il negozio, per salvare la pelle.

Nei giorni successivi si scontra coi sensi di colpa per non aver potuto avvertire i compagni: una reclusione che sconfinerà quasi nella sindrome depressiva.

2) Nuova solitudine e passato catanese Si tratta di una scena con tempi dilatati che rispecchiano i pensieri ossessivi di Adele, che vive una condizione di frustrazione per il rimorso di non essere riuscita ad avvisare gli altri gappisti. Sobbalza a

ogni rumore e si affaccia ogni volta che sente fermare un'auto davanti casa. È stanca e piena di sconforto. Nessuno con cui parlare, nessuno con cui sfogarsi, nessuno di cui fidarsi. Estrema mollezza, indecisione, apatia, digiuno. Si sente vicina alla pazzia.

Tira le somme della sua vita: è un momento delicato.

Tanti ricordi e pensieri, stesa sul letto: pensa molto alla sua infanzia a Catania; pensa al fratello, al padre e alla madre; ad Aldo.

Si immagini la scena come una sequenza di flashback legati al passato di Adele, con un tono mite e una descrizione degli ambienti volta a cogliere il lato malinconico e fragile delle cose.

3) Decisione di buttare via la bomba

Non è una decisione. È un semplice gesto di precauzione, c'è poco da meditarci: o la usa per suicidarsi oppure, da sola come si ritrova e tagliata fuori dalle comunicazioni rischia solo di passare delle enormi grane senza ottenere nulla di buono in cambio.

4) Attentato incendiario (incrocio di scene tra Adele e i fascisti)

Adele cammina assorbita dai suoi pensieri. Nota l'auto dei nazifascisti che si avvicina. Teme di essere riconosciuta. L'auto accosta e lei mette la mano nella borsa. Gli occupanti le rivolgono dei volgari apprezzamenti.

È colta in un momento di serenità alienata, la vista della coppia che si bacia, l'albero rimasto in piedi, rendono la scena surreale, quasi un sogno di pace che viene infranto dal linguaggio greve dei fascisti. Senza alcuna pietà Adele getta la bomba incendiaria come a volerli punire d'aver infranto quel momento. Si tratta di un impulso istantaneo, come accorgersi di aver poggiato una mano sulla stufa e ritrarla. Uno dei tizi nella macchina (forse lo scemo, forse il dottore nazista che dopo le porcate degli altri, e lasciando auspicare al lettore che almeno uno sano di mente ci sia, in quella macchina, e invece no, si unisce al coro e dice la peggiore delle porcate, magari nemmeno diretta ad Adele ma rivolta ad esempio alle donne in genere, agli italiani, o altro) insomma fa o dice qualcosa che mette Adele in condizione di reagire come un automa, allontanarsi di due passi, mettere mano alla bomba e lanciarla nell'abitacolo, per poi contemplare brevemente le fiamme e - più che darsi alla fuga - dileguarsi con aria semi-catatonica e raggiungere casa in breve tempo.

Il "qualcosa" scatenante può essere legato a vicende pregresse ma si eviterà di caricarlo di significati o collegarlo a parti della narrazione: nel caso di Adele si tratta di obbedire ai propri istinti primari, più che a una causa vera e propria: è questo che differenzia un "normale attentato pianificato" (e per certi versi terribile quanto i crimini che vuol punire) dal gesto liberatorio e rivoluzionario di una ragazza sola e disperata che ha tutte le ragioni di sbottare a quel modo, e che comunque dovrà scendere a patti con quanto accaduto, e giustificare un gesto eccezionale e inserirlo in uno schema mentale che le consenta di tirare avanti senza ritrovarsi con la coscienza a brandelli o, peggio, convinta di aver fatto l'unica cosa possibile e decisa a proseguire sulla medesima strada sommaria.

B6 - Sfilata e incontro con Matteo

Note di produzione

Dal soggetto:

(vicenda di Adele): Adele passa la seconda metà del '44 in totale clandestinità (si ignora se in quel periodo starà nascosta o riprenderà l'attività con i GAP ricostituiti) finché non si ricongiunge col fratello, il primo maggio 1945, e col marito, ormai pazzo, qualche settimana dopo. Al fratello non dirà mai niente dei suoi mesi di clandestinità e lotta armata.

(vicenda di Matteo): Liberato dagli insorti, per pochissimo non si incontra con la sorella, che cercherà invano per la città fino al sei maggio, quando sarà lei a veder sfilare il fratello, che si era lasciato convincere da un vecchio compagno di Resistenza a partecipare, per quanto inizialmente lui non volesse. (epilogo: qualche settimana dopo, Matteo si rimette in cammino. Alla sorella che chiede spiegazioni dirà che non saprebbe cosa fare nel mondo che si profila all'orizzonte e che intende lavorare in modo sotterraneo allo sviluppo di una linea d'azione che possa portare, nel lontano futuro - "forse tra cent'anni!" - all'affermazione di una società ideale)

(vicenda di Aldo): Ricoverato in un ospedale di Milano, verrà infine riconsegnato alla moglie. Nel suo stato semi-catatonico, non sarà più in grado di comunicare in modo coerente, al punto che lei non saprà mai che cosa realmente gli sia capitato.

Schede coinvolte: pB, pA, pC (indirettamente), uno dei partigiani pK, L24

Lista degli eventi rilevanti: sfilata in generale - incontro Matteo-anarchico - Adele vede Matteo - incontro Matteo-Adele - epilogo

Lista degli eventi da dettagliare: sfilata in generale - incontro Matteo-anarchico - Adele vede Matteo - incontro Matteo-Adele - epilogo

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

È certo una scena liberatoria finale: di festeggiamenti e allegria, di un senso di sollievo e di fiducia nel futuro – ma il lettore deve concentrare la sua attenzione sui protagonisti, di cui a questo punto non conosce più la sorte.

Va espresso il carattere antiretorico e non militarista della sfilata partigiana. Ci saranno descrizioni delle scene di giubilo corale, di felicità, di festa, senza distinzioni di ceto e senza troppi inquinamenti ideologici. Le note finali del romanzo trasmettono un sentimento positivo e di cambiamento, che riesca anche a fare da

ponte, con la dovuta accortezza, ai giorni di oggi.

Per quanto riguarda i protagonisti, questo blocco narrativo è sì la conclusione di una lunga vicenda, ma in qualche modo ne apre un'altra. I due fratelli in realtà non si incontrano davvero, perché le loro storie personali vanno in direzioni diverse. Adele, che ha maturato una coscienza politica grazie al lavoro in fabbrica e alla militanza nei GAP, si sente pronta a partecipare alla ricostruzione di un'Italia più giusta, mentre Matteo è un isolato che non si sente parte di nessuna entità più vasta, sia essa nazionale, politica o di classe.

La commozione di Adele nel vedere il fratello crea per lei un ponte tra il passato familiare e un futuro possibile fatto ancora di relazioni affettive, apre una porta emotiva, un passaggio di speranza che finalmente sia possibile per lei tirare il fiato nella consapevolezza che la guerra davvero è finita e che si potranno recuperare toni più pacati e gesti più semplici. Dopo tanto sacrificio e sprezzo del pericolo, quindi, Adele si concede di godere del proprio abbraccio al fratello.

Matteo invece sente davanti un sé un futuro prossimo di incognite, di sbocchi sconosciuti, un senso di incertezza, ma nel contempo una volontà interiore di continuare il suo percorso. L'incontro con la sorella gli fa rendere conto che la sua tensione per ritrovarla era anche un modo di nascondersi tensioni più ideali.

Eventi da dettagliare

1) Sfilata in generale

I punti di vista di Matteo e Adele sulla sfilata sono diversi: per Adele la sfilata è soprattutto è la gioia di uscire dalla clandestinità. Per Matteo è solo un evento a cui partecipa a metà perché non ne condivide le speranze: si concentra di più sull'osservazione delle persone. Ai lati delle strade, in capannelli a chiacchiera, spiccano i colletti bianchi di bucato fresco sotto le giacche scure in doppiopetto degli uomini, persino taluni con la cravatta. L'atteggiamento fiero e ordinato di chi sfila, a gruppi in coda al tricolore con stemma regio, donne partigiane fucile in spalla e sorrisi sinuosi su un volto finalmente rilassato, alcune abbigliate con gonna stretta da borghese e scarpa col tacco, poi sopra la giubba larga da soldato portata con disinvolta attitudine, in vita foulard a tenersi su i calzoncini larghi da uomo. A Matteo piace guardare le donne soldato ora che pare solo un gioco in divisa. I loro capelli sciolti sulle spalle, o raccolti con nastri colorati, quel portare addosso divise maschili perfettamente lavate e stirate, gli fanno sembrare la guerra un ballo in maschera.

2) Incontro Matteo-anarchico

Matteo incontrerà Comunardo "Nardo" Dunchi (vedi pK, personaggio 2). L'incontro non è allegro, sia perché Matteo avrà la conferma della triste sorte dei suoi tre compagni

anarchici (vedi A5), sia perché i due si sentono intimamente a disagio nella sfilata nella quale sentono avanzare un nuovo ordine del quale istintivamente diffidano. La condivisione di questo atteggiamento si mostra attraverso particolari del comportamento di entrambi: rifiuto di sfilare inquadrati o di salutare militarmente, perplessità davanti all'entusiasmo della folla, fastidio per la cerimonia della consegna della medaglia.

3) Adele vede Matteo

Siamo in Piazza Castello: la folla attende l'inizio della cerimonia ufficiale, con il comizio di Cino Moscatelli. Adele è con le sue compagne di fabbrica. Veste un abito chiaro color nocciola, gonna a tubino e giacca corta avvitata sui fianchi, lo indossava prima del matrimonio ma l'accentuata magrezza a fine guerra le permette di rispolverare vecchi tailleur. Ridono, parlano tutte insieme. Poi qualcuno, dal palco, inizia a parlare. "Chi è? Cosa dice?" Le ragazze chiedono ai giovani intorno.

Anche Adele si volta per chiedere. Si trova davanti all'improvviso la faccia familiare di Matteo, seppur arricchita da una barba folta. Si guardano increduli, poi si abbracciano. Alle compagne, che maliziosamente le chiedono chi sia quel bel giovane innamorato, Adele risponde che si tratta di suo fratello.

4) Incontro Matteo-Adele

I due inizialmente sono in imbarazzo poiché si accorgono entrambi di non essere più quelli di prima e qualcosa è cambiato tra loro: anche fisicamente la guerra li ha trasformati, così come nel carattere.

Quando trovano un posto più riservato, scansato dal caos dei festeggiamenti per parlare tra loro, si dicono frasi smozzicate, domande tipo: dove abiti, quando sei arrivato, hai ricevuto la mia lettera?

Matteo è ovviamente felice di aver trovato la sorella ma si accorge che ormai Adele è una donna forte, che c'è qualcosa di diverso in lei, non è più una sorellina piccola da accudire e difendere, che forse non le è più così indispensabile come credeva... In più percepisce che non è totalmente sincera con lei, che le sta nascondendo qualcosa, ma non riesce a capire cosa. Adele invece ritrova l'amore per il fratello, su cui da tempo dentro di sé non aveva più fatto affidamento.

C1 - Aldo da poco giunto in cascina, ricordi d'infanzia

Note di produzione

Oltre agli elementi che illustrano la storia di Aldo, ognuna delle schede relative al Giavazzi deve includere un collegamento simbolico con le vicende di Matteo Curti più vicine nel tempo e nella struttura del romanzo (vedi "Struttura narrativa" nel soggetto).

Dal soggetto: *La vicenda di Aldo è simile a quella di tanti uomini dopo l'armistizio, che per evitare la precettazione si nascosero dove possibile: chi in casa, chi in una cantina, chi alla macchia. Il problema è però che la prolungata esperienza di reclusione provoca in Aldo un pesante deterioramento psicologico, scandito da eventi traumatici, sebbene nel primissimo periodo al cascinale viva un momento di relativa serenità.*

Aldo trascorrerà tutto il periodo della guerra nel casolare. La madre gli procura il cibo (poco riso o pane nero, cipolle, e ogni giorno l'uovo di una gallina) e provvede alle altre sue necessità. Durante la reclusione, tormentato dalla paranoia e dai sensi di colpa, le sue condizioni psicologiche peggiorano progressivamente.

Pochi giorni dopo la sparizione vengono a cercarlo i carabinieri ma non lo trovano. Arriva poi ancora l'OVRA ma invano.

Schede coinvolte: pC, pX, L35

Lista degli eventi rilevanti: primissimo periodo in cascina - infanzia e adolescenza di Aldo (indirettamente) - rapporto con la madre - vita da recluso - collegamento simbolico con A1 o A2 (da definire)

Lista degli eventi da dettagliare: primissimo periodo in cascina - infanzia e adolescenza di Aldo (indirettamente) - rapporto con la madre - vita da recluso - collegamento simbolico con A1 o A2 (da definire)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Nota: quando comincia la narrazione Aldo è al cascinale da due mesi e da poco ha preso a vivere prevalentemente nel solaio.

In questa parte del romanzo è necessario concentrarsi sul rapporto che intercorre fra la madre e Aldo e sulla vita che i due conducono. In una situazione "normale", Aldo provvederebbe alla madre e la aiuterebbe in casa, ma è così timoroso di essere scoperto e di subirne le conseguenze, che ha finito col mostrare i lati più brutti del suo carattere:

l'egoismo (per esempio non si sente in colpa a privarla dell'unico uovo giornaliero) e la codardia. Si ha così una sorta di regressione ed Elsa finisce per accudirlo come un bambino.

Questo blocco, specialmente nella parte relativa ai ricordi, mostra la fragilità di Aldo, ma non ancora la follia: ci deve anzi essere un certo contrasto fra questa parte e le vicende che seguiranno; se non proprio una condizione di serenità, è presente in Aldo la sensazione che le cose andranno bene, né la madre percepisce inizialmente le difficoltà a cui andranno incontro.

Quando esce dalla falsa parete, Aldo si concede brevi passeggiate nei campi e resta spesso impalato a guardare gli insetti sui fiori o le formiche che si procurano il cibo. Con il passare dei giorni prende a uscire solo verso sera o la mattina presto per evitare di incontrare gente. Cerca un sostegno nell'abitudine e rifugiandosi nel passato, ma la realtà del presente filtra con sempre maggiore forza nel suo riparo.

Per questo, ogni avvenimento imprevisto e pericoloso (ad esempio un estraneo che rischia di accorgersi della sua presenza) verrà piazzato proprio dopo i momenti in cui Aldo si sta illudendo di aver ottenuto sicurezza.

Molto spazio sarà dato ai ricordi di infanzia e adolescenza; all'inizio i ricordi più belli, che Aldo rivive con serenità; poi, parallelamente ai primi conflitti con la madre (gli spazi ristretti e il poco cibo alterano anche i rapporti buoni) ricordi più forti e meno dolci.

Eventi da dettagliare

1) Primitivo periodo in cascina

La scena inizia con una descrizione del cascinale dall'alto, scendendo sempre di più nei dettagli sui quali ci si vuole soffermare. L'impressione iniziale è di serenità: Aldo si sente al sicuro in questo suo ritorno al cascinale dopo il periodo di incertezza che ha appena vissuto. La paura è molto mitigata dal contesto noto e Aldo ritiene la sua scelta saggia; quando arrivano i sensi di colpa per avere abbandonato Adele, li scaccia immediatamente. Si crogiola in questa ritrovata serenità e parla spesso con la madre anche se ben presto gli argomenti in comune si esauriscono.

È l'arrivo dei carabinieri a renderlo più cauto, e più volte si ripete che la sua è una scelta inevitabile. Da lì, per la maggior parte del tempo se ne sta rinchiuso dietro la finta parete. Pensa alla ditta, alle sue idee incomprese e a come la vita sia sempre stata poco tenera nei suoi confronti. Il materasso puzza di muffa; dopo le prime notti, la mamma piazza il materasso puzzolente nel letto della stanza di Aldo e porta quello pulito nel nascondiglio.

2) Infanzia e adolescenza di Aldo (indirettamente)

Il momento dei ricordi porterà un confronto tra le cose che sono cambiate e quelle che sono rimaste le stesse, mentre Aldo se la vedrà con le sue vecchie fobie nei confronti degli animali e dei cani.

Entrando in quella che fu la sua cameretta, rimasta tale e quale a come l'ha lasciata, troverà vecchi oggetti di quando era bambino e questo contribuirà ad alimentare i ricordi dell'infanzia. Gli oggetti risvegliano diverse sensazioni ma nessuna è davvero piacevole, solo un vecchio trenino di legno riesce a farlo sorridere (Aldo pensa: "e pensare che non potrebbe mai volare!").

Nei lunghissimi tempi morti finisce con l'analizzare dettagliatamente tutte le volte in cui la vita è stata ingiusta, i momenti in cui ha preso la colpa per altri, le volte in cui il suo fare

non è stato premiato come meritato.

3) Rapporto con la madre

La madre è ben felice di nascondere il suo Aldo. Non avendo apprezzato molto che abbandonasse la cascina, è felice di saperlo in casa al sicuro. Aldo all'inizio mantiene un contegno, ma ben presto si ritrova suo malgrado ad affidarsi totalmente a lei, da cui dipende per il cibo e la guardia. Il rapporto torna molto presto ad essere del tipo mamma → bambino. Elsa parla al figlio con lo stesso tono dolce e comprensivo che usava quando era piccolo; si accerta sempre di non fare nulla che possa dargli fastidio; cerca di essere sempre d'accordo con lui, lo corregge il meno possibile anche perché pensa effettivamente che, essendo un uomo di mondo, sappia cosa è meglio.

L'amore che la madre ha per Aldo non le impedisce di irritarsi per il suo atteggiamento; ad esempio, fa qualche risposta piccata quando lui si lamenta di avere ancora fame, risposte a cui Aldo reagisce con rabbia e male parole, accusandola di non capire la situazione internazionale.

L'anziana donna, inconsciamente, attua come forma di difesa dagli scoppi di collera del figlio il tenersele alla larga il più possibile (com'è suo carattere poi si accuserà ingiustamente di essersi meritata la sfuriata). I rari (almeno inizialmente) scatti d'ira di Aldo meritano spazio in quanto preludono alla parabola discendente del personaggio, sono utili per sottolineare la morbosità del rapporto con la madre, permettono di tratteggiare alcuni tratti del carattere di lei (specialmente il suo eterno senso di colpa che la spinge a spremersi ancor di più per il bene del figlio) e innescano un circolo vizioso (Aldo se la prende con la madre → la madre lo evita → Aldo la odia per averlo abbandonato → Aldo si sente solo e questo aumenta la sua paura → la paura porta a nuovi scatti d'ira, etc.) che contribuirà notevolmente al deterioramento delle condizioni psicologiche di Aldo.

Potrebbe essere opportuno ricordare ogni tanto la reale età di Aldo, ad esempio accompagnando le sue parole con espressioni o elementi che sottolineino il suo essere uomo.

4) Vita da recluso

Passa il suo tempo in silenzio, pensando al passato, sia recente che remoto, e ai suoi aerei. All'inizio accetta di buon grado il nascondiglio - non dimentichiamo che è sempre stato un solitario: ha dei momenti in cui ne è addirittura felice - ma presto inizia a sognare di tutto pur di astrarsi da quelle quattro pareti buie. In quei momenti, si dà dei gran cazzotti in testa, come a cercare di risvegliarsi. Vive come sapendo di camminare verso un baratro che sta lì di fronte e lui.

Tutto, poi, è tremendamente noioso e uguale: il canto del gallo, l'uovo giornaliero, la sveglia della mamma, le ore d'aria.

Un giorno Aldo, passeggiando negli immediati dintorni della cascina, si accorge dell'arrivo di un uomo in bicicletta. Si nasconde immediatamente tra i cespugli del giardino e per diverse ore non osa muoversi. Alla fine, sgusciando nel casolare e prendendosela con la madre per sfogare il suo terrore, scoprirà che si trattava di Gino Palmieri, di cui era informato ma che ancora non aveva visto di persona.

5) Collegamento simbolico con A1 o A2

La sua guerra interiore non è meno concitata delle azioni degli altri due protagonisti, mano a mano che la moglie impara a vivere libera dai condizionamenti lui inizia a regredire fino a farsi trovare a guerra finita raggomitolato nell'utero della follia.

Il collegamento simbolico si potrebbe rintracciare anche nei due naufragi, uno il preannuncio di un vagabondare, l'altro l'affondamento di alcuni punti di riferimento che porta a una deriva psicologica. Evidente anche il contrasto tra il coraggio di Matteo, che lo spinge a viaggiare per tornare da Adele, e la paura di Aldo, che lo spinge a fuggire allontanandosi da lei, così come gli atteggiamenti dei due, del tutto opposti rispetto alla situazione generale.

Un legame (più pratico che simbolico) esiste inoltre tra le letture delle lettere da parte di Matteo e il racconto delle ultime novità da parte di Aldo alla madre appena arriva alla cascina: in entrambi i casi vengono esposti gli eventi dei giorni che precedono la fuga di Aldo. Si farà in modo di raccontare non solo gli stessi eventi da diversi punti di vista, ma anche con particolari diversi.

C2 - Aldo peggiora, ricordi di Adele

Note di produzione

Oltre agli elementi che illustrano la storia di Aldo, ognuna delle schede relative al Giavazzi deve includere un collegamento simbolico con le vicende di Matteo Curti più vicine nel tempo e nella struttura del romanzo (vedi "Struttura narrativa" nel soggetto).

Dal soggetto: *Aldo limita fortemente le uscite dalla casa. È devastato dai sensi di colpa e le sue condizioni peggiorano. Prova a scrivere una lettera a Adele ma fallisce miseramente e da lì comincia la sua mania della progettazione di velivoli da guerra.*

Schede coinvolte: pC, pX, L35, pB (indirettamente)

Lista degli eventi rilevanti: degenerazione psichica - lettera a Adele - corteggiamento e vita matrimoniale (nei pensieri di Aldo) - primo passaggio del "Pippo" - fobie e aeroplani - collegamento simbolico con A3 o A4 (da definire)

Lista degli eventi da dettagliare: degenerazione psichica - lettera a Adele - corteggiamento e vita matrimoniale (nei pensieri di Aldo) - fobie e aeroplani - collegamento simbolico con A3 o A4 (da definire)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Poiché la vicenda clinica di Aldo è abbastanza singolare, e non è tecnicamente riconducibile ad una paranoia strettamente intesa – l'evoluzione verso la catatonìa e l'autolesionismo indicano piuttosto una componente schizofrenica dall'outing molto tardo, scatenato dal trauma della guerra – sarebbe bene sottolineare l'avvicinarsi di cause individuali e cause ambientali rispetto alla sua condizione degenerativa.

Con la sua malattia, Aldo esemplifica non tanto un tipo di pusillanime destinato a finir male, ma lo scacco di una generazione malata, incapace di interpretare il proprio tempo e di entrare in contatto con la realtà. Aldo, da parte sua, trasfigura i fatti a proprio vantaggio, alibi e copertura. Si convince che è lì al cascinale non per fuga volontaria e vigliacca ma perché gli eventi lo hanno inevitabilmente costretto ad allontanarsi da Milano.

Si metterà quindi al centro del blocco la degenerazione, l'aggravamento di Aldo, come momento paradigmatico del terzo percorso narrativo del romanzo: la vicenda statica. In questo blocco la degenerazione diventa palese attraverso due eventi: l'incapacità di scrivere alla moglie e la decisione di non uscire più di casa. Proprio perché si tratta di una vicenda tutta "mentale" e al fine di rintracciare elementi utili alla narrazione è opportuna

una breve premessa: la patologia del personaggio si configura come la manifestazione di un malessere psichico generato da un insieme di cause, di origine sia pregressa che contestuale tra le quali è necessario evidenziare:

- L'infanzia complessa e introversa durante la quale emergono già alcune concause della successiva degenerazione: la paura delle bestie (non degli insetti, che invece studia, potendoli analizzare minuziosamente e controllare intrappolandoli dentro barattoli di vetro, talvolta, inducendoli anche al conflitto introducendo specie diverse) l'ossessione per l'ordine e l'igiene che raggiungerà poi livelli parossistici (vedi l'episodio delle matite e degli oggetti di cancelleria nell'ufficio della Caproni), la predilezione per gli spazi angusti e isolati, dove si rifugia per sfuggire alle sue paure.
- L'adolescenza ancora solitaria e riservata in cui intraprende sì l'attività sportiva promossa dal regime, ma solo in giochi singoli e mai collettivi. Grazie ai risultati positivi, il suo ego ne trae giovamento ma è solo un'illusione.
- Il difficile approccio con il sesso: traumatico (la visione della madre nuda che poi lo picchierà); freddo e umiliante (la sua prima volta in un bordello con una prostituta che lo deride per il suo coito precoce e maldestro); segnato da insuccessi (durante il periodo universitario le sue attenzioni su diverse ragazze non vengono mai ricambiate).
- Il rifugio nel regime, dopo l'iscrizione al partito, che gli procura una parvenza di serenità e conforto per il senso di appartenenza ad una struttura forte e organizzata intorno a regole certe ma che poi si rivelerà come qualcosa di instabile, temibile ed infine ostile.
- L'illusione del successo professionale (grazie ai suoi studi in campo aeronautico che sembrano apprezzati già durante la discussione della tesi universitaria) che in realtà non arriverà mai, facendogli scoprire l'altro lato della dottrina fascista, fatta solo di propaganda e, ottusamente, per niente interessata alla concretezza degli studi scientifici e alle loro possibilità di applicazione.
- Il precipitare degli eventi bellici (i bombardamenti su Genova e Milano, la scomparsa del collega) con la paura di restare intrappolato in qualcosa di ineluttabile e incontrollabile che pensa lo condurrà ad una morte certa.

In questo "quadro clinico" e in questa fase, le figure di Adele e della madre di Aldo rappresentano l'unico residuo collegamento con il mondo reale; una realtà rievocata (mediante il ricordo struggente e i sensi di colpa) nel caso di Adele; concreta, fortemente conflittuale ma indispensabile nel caso di Elsa (da sottolineare l'aspetto della totale "dipendenza" di Aldo dalla madre).

Nell'economia del romanzo, il blocco, trattando i temi del conflitto interiore, del ricordo e della graduale degenerazione delle paure di Aldo in fobie incontrollate [che lo condurranno dapprima all'estraniamento dal mondo reale (C3) e infine alla follia (C4)] rappresenta una sorta di cronaca dettagliata sugli effetti "diversi" e collaterali che la guerra può generare in individui particolarmente sensibili o già psicologicamente instabili. In fondo, è quello che il romanzo si propone: mostrare tre diverse evoluzioni esistenziali (ABC) durante la guerra, attraverso la narrazione di altrettante vicende.

Il blocco comincerà "inquadrando" la madre piuttosto che di Aldo, per instaurare nel lettore il dubbio a proposito della sua debolezza mentale senza ancora lasciare spazio alle sue introspezioni progressivamente sempre più deliranti – queste inserite invece nella parte del capitolo che va dai tentativi di scrivere ad Adele in poi. Si alterneranno paragrafi che raccontano piccole scene del passato intervallati alla successione di eventi reali: ne uscirebbe una parte un po' confusa e frammentaria che rispecchierebbe la giornata "mentale" di Aldo.

Elemento importante all'interno blocco è poi il tentativo di scrivere ad Adele. Non solo simboleggia la tensione in Aldo fra i suoi affetti e le sue fobie, ma mostra come egli stesso non riesca a giustificare queste ultime. Per questo fallisce nel suo tentativo di scrivere ad Adele: riconoscendola come persona razionale, che non lo asseconderà per pena o disperazione come invece fa la madre, Aldo si rende conto che probabilmente Adele non accetterebbe le sue motivazioni.

Eventi da dettagliare

1) Declino mentale

Evidentemente, la degenerazione di Aldo in questo blocco è da considerarsi in fase di peggioramento ma ancora in uno stato intermedio al quale seguirà il progressivo declino finale (in C3 e C4).

Torneranno, acuendosi, talune "devianze comportamentali" del passato (remoto e recente) di Aldo; per esempio:

- L'ossessione per l'ordine: Aldo si crea una sorta di assurdo calendario mentale delle scadenze e degli impegni giornalieri e riordina, inutilmente, tutti gli oggetti della cameretta e del solaio che puntualmente disordina prima della sera, sempre in cerca di qualcosa, un oggetto che ritiene utile o un semplice ricordo d'infanzia;
- L'ossessione per la pulizia e l'igiene: si lava frequentemente le mani e il volto in una bacinella controllando minuziosamente il suo aspetto attraverso un frammento di specchio in cui scruta a lungo se stesso sperimentando i primi episodi di dissociazione; sente di continuo cattivi odori provenire dalle cose che lo circondano, gli oggetti con i quali entra a contatto e dal suo stesso corpo, che annusa in modo sempre più ossessivo lamentandosi poi con la madre alla quale rimprovera, urlandogli, di non aver lavato bene i suoi indumenti.
- Indirettamente, anche la madre contribuisce all'inasprimento della condizione psicologica di Aldo. Elsa parla di continuo e ad alta voce, quasi sempre da sola e raramente per dialogare col figlio; è un continuo, assordante, succedersi di parole che innervosisce Aldo che invece ha bisogno di silenzio, per raggiungere la concentrazione per fare "qualcosa".

Aldo cammina, parla ad alta voce (anche se tenta di trattenersi, ha ancora cognizione che la madre potrebbe sentirlo), gesticola, ha delle espressioni mobili, sente i muscoli del viso tesi per lo sforzo di spiegarsi. Parla di ricordi espressi in forma di frammenti, in realtà non dice niente di importante. Ci deve essere il narratore che aiuta il lettore a capire cos'è che vorrebbe dire e non riesce a dire, perché mentre ad esempio Matteo acquista progressivamente lucidità, Aldo la perde.

2) Lettera a Adele

La scena della lettera, col passaggio dai tentativi di scrivere alla moglie ai primi disegni di velivoli, fa assumere al blocco il significato di una sorta di "epifania" per Aldo: inizia a formarsi la nevrosi secondo cui il suo compito è riprendere il lavoro e che anche Adele passa in secondo piano rispetto a questo. Dopo essersi tormentato a lungo per i sensi di colpa, si convince ora di avere una possibilità di redenzione tramite i progetti che intende realizzare, e quello di cui il lettore si rende conto, ovvero che in realtà le idee di Aldo sono

frutto della malattia.

Viene trattato il tema del conflitto interiore di Aldo, della sua difficoltà nel superare i sensi di colpa e i rimorsi nei confronti di Adele ma, soprattutto, dell'incapacità di trovare le parole per una spiegazione plausibile alla sua stessa vicenda.

Aldo decide di scrivere alla moglie: l'idea l'aveva già sfiorato nei giorni passati ma non l'aveva messa in pratica. È una cosa che avrebbe voluto sbrigare in poco tempo appena arrivato, ma durerà giorni. Tenterà di scrivere la lettera nella sua stanza, sulla scrivania infantile, piccola ed anacronistica. È abituato a disegnare, o a scrivere per lavoro, per cui sentire la penna in mano in qualche modo lo rassicura.

Nel suo dialogo immaginario con Adele ricorda momenti passati, in particolare le passeggiate e il caffè dove andavano d'abitudine a prendere la granita o il latte di mandorla, e dove il proprietario li accoglieva sempre con delle battute fra il benevolo e il canzonatorio, li chiamava "i piccioncini", dava del voi ad Aldo, e si complimentava con lui per aver conquistato una ragazza così bella ed elegante. Ricorda/racconta frammenti inessenziali, aneddoti insignificanti, e ci si rende conto che per lui Adele è stata importante in quanto presenza fisica, perché era del suo tocco e del suo abbraccio che aveva bisogno, del passaggio di una corrente calore. Non riesce ad esprimerlo, nella sua ottica accudire una donna è un dovere, e non sa mettere a fuoco perché lei gli manchi, e perché non ha potuto fare a meno di scappare. Piange. Nonostante i suoi flussi di pensiero siano sincopati, la narrazione sarà ben strutturata, ben punteggiata (a differenza di quanto accade per la vicenda di Matteo sul Gabbiano, raccontata da una prospettiva più individuale); ad essere agitati saranno i gesti di Aldo, tic e ossessioni come allineare e lisciare più volte il foglio, mordersi le unghie, picchiare la penna sul piano, cancellare continuamente e continuamente cominciare nuove stesure (Aldo non lascerà raccogliere alla madre i fogli di "brutta", che conserva ripiegando con cura, e che finirà poi per riempire di progetti di velivoli).

Comincerà a scrivere molte lettere, alcune col classico "Cara Adele," o "Amore mio," altre che iniziano subito con una giustificazione del suo abbandono. Non riesce a finirne neanche una.

In un tentativo inizia trascrivendo accuratamente la data (non il luogo) con una lentezza che lascia intendere l'incapacità di andare oltre. Mette da parte il foglio.

In un altro, decide di scrivere delle tracce, delle bozze utili, pensa, per poter successivamente scegliere il tono e gli argomenti giusti (è forse l'ultima vera azione ragionata del personaggio) ma, insoddisfatto e innervosito dall'esito, strappa i fogli. Una volta ancora, dopo un timido inizio ("Cara Adele") segue una lunga pausa durante la quale, però, la penna non smette di tracciare segni sul foglio; le parole si rimpiccioliscono e perdono di significato, nascono dapprima punti, seguiti da linee e infine da disegni di senso sempre più compiuto finché l'attenzione di Aldo non si focalizza su quanto la sua mano, in maniera più o meno automatica, sta facendo; come se si trattasse di una parte estranea al suo corpo. L'immagine della fusoliera di un aeroplano è davanti ai suoi occhi ma, qualcosa non va; la differenza tra la corsa del muso e l'altezza del vano cabina non corrispondono. Bastano pochi calcoli e...

3) Corteggiamento e vita matrimoniale (nei pensieri di Aldo)

La lettera lo porta inevitabilmente a ripensare a quando conobbe Adele a Catania e alla vita che conducevano insieme.

Corteggiare Adele fu facile. Lei sembrava lì ad aspettare il suo principe azzurro e lui era presente. Era bella, sorridente e felice di vedere il suo Aldo. I ricordi del corteggiamento saranno quindi brevi: Adele voleva andarsene, Aldo cercava qualcuno ma sapeva di non legare facilmente con le donne, quindi trovare un angelo con cui tutto funzionava al meglio era un sogno. Tra i vari ricordi, si metteranno in evidenza e si svilupperanno:

- L'incontro con Adele durante la cena di fine anno a Catania.
- Le passeggiate da fidanzati lungo via Etnea, la strada più trafficata e ricca di negozi.
- Il primo bacio.
- L'immagine della moglie nei primi giorni di matrimonio, che lavora al ricamo seduta nel salotto della casa di Milano ascoltando la radio.

Aldo sente una mancanza fisica di Adele, non sessualmente parlando (pur non avendo problemi su quel fronte, fanno semplicemente "quel che devono"), ma proprio dal punto di vista della comunicazione spicciola, dei gesti, di una carezza, di una mano sul braccio; sente la mancanza del contatto visivo, è qualcosa di molto nascosto e istintivo, e non riesce a darsene pace, e ad aver chiara questa cosa. Ripensa a quando lei, prima di spegnere la luce sul comodino, usava dargli un bacio sulla guancia e dire "Buonanotte caro".

In realtà, Aldo si sta tormentando più sulla vita matrimoniale che ha lasciato a Milano piuttosto che per la specifica mancanza di Adele. Comunque sempre visioni ambientate in interni, sia per rappresentare Adele come simbolo stesso della vita matrimoniale, che per sottolineare il seme della claustrofobia di Aldo che si scatena in seguito.

4) Fobie e aeroplani

Le fobie di Aldo hanno un andamento crescente; mostrano l'innaturale decorso e avvicendamento di una serie di risposte psicologiche e psicosomatiche a eventi allo stesso tempo diacronici (risalenti al suo remoto passato) e sincronici (legati al suo vissuto recente o al presente). Anche in questo caso si procederà con gradualità nell'intensità delle manifestazioni (per poi incrementarle in C3 e C4). Per esempio:

- la paura di essere scoperto: quando in una rara visita giunge Gino Palmieri, ex fattore della cascina, Aldo non lo riconosce e fugge nascondendosi nel solaio. Qui si interroga sulla sua reazione, senza comunque alcun esito positivo;
- la paura dei suoni nel buio: i suoni della notte, il sibilo del vento attraverso le fessure dei pannelli di legno del suo improvvisato nascondiglio, l'abbaiare lontano di un cane che egli invece percepisce come una minaccia vicina, gli stessi passi della madre al piano inferiore che egli interpreta come il segnale di una pericolosa presenza estranea;
- la paura dei sogni e dunque del sonno che li rende manifesti: nelle rare volte che si addormenta profondamente ha degli incubi (se ne svilupperanno un paio nel capitolo relativo).

L'aver tracciato disegni di aeroplani sulla lettera, in uno stato di alterazione, quasi di trance, potrebbe convincere Aldo che si tratti di un sogno. Si butta sulla progettazione come se fosse un modo per riscattarsi, convinto di fare ora qualcosa di importante, qualcosa che potrebbe addirittura risolvere la guerra; il suo "lavoro" aumenterà pian piano in un'alternanza di momenti di esaltazione, orgoglio, frenesia, interrotti dagli attacchi di paura..

Riempie di schizzi, formule e disegni i fogli su cui aveva provato a scrivere la lettera per la moglie, poi comincia a riempire le pareti, scrive persino per terra, immagina i suoi velivoli

proiettandoli nel solaio, come se lui ci fosse dentro; il passaggio del "Pippo" prima lo spaventa, poi lo affascina e quando lo sente si mette in posizione, come se fosse lui a guidarlo dal suo nascondiglio.

Sogna di riuscire a progettare un velivolo che lo porti lontano, con cui potrebbe andare a casa a prendere Adele – e lei resterebbe senza parole alla vista di quello che è stato in grado di realizzare suo marito, resterebbero tutti senza parole -; il volo diventa la sua via di fuga immaginaria dal nascondiglio e dalla guerra: sarà il più veloce, potrà volare basso per non essere intercettato, o volare altissimo per non essere inseguito dal nemico.

Per quanto riguarda la progettazione dei modelli di aeroplano, si evocherà una scena alla 'scienziato pazzo', con migliaia di disegni e il contrasto fra l'alto livello tecnologico dei suoi progetti e la semplicità dei materiali dei poveri modellini – cibo, pezzetti di legno, soldatini giocattolo.

Elsa intanto è divisa: vuole essere contenta del fatto che Aldo sembri di nuovo interessato al lavoro e si impegni in qualcosa di "costruttivo", ma si rende conto che anche questa è un'ossessione, e di fronte alla crisi e ai ragionamenti illogici del figlio inizia a temere di non saper più gestire la situazione. Si sente sempre più stanca e gravata dal peso delle preoccupazioni.

5) Collegamento simbolico con A3 o A4

Ovvio il collegamento tra lo stato di incoscienza e delirio causato dalla nefrite e dalla febbre alle prime turbe allucinatorie di Aldo. Matteo è costretto a letto e soffre nell'inattività; Aldo al contrario trova una sorta di conforto solo nell'isolamento e nella reclusione dei 10mq del solaio. Si sottolineerà come Matteo continuerebbe la sua attività nonostante la febbre e si arrende all'idea di essere allettato solo quando si rende conto della gravità della malattia, mentre Aldo pare mettere in pausa la sua vita finché non si ammala effettivamente.

Collegamenti possibili saranno una scena in cui entrambi si bloccano a fissare un punto (un incrocio prima della separazione: uno si riprende dalla malattia e l'altro cade nel baratro), o una in cui si incroceranno Matteo che rilegge quel che gli rimane della lettera di Adele e Aldo tenta inutilmente di scriverle.

C3 - Aldo peggiora ancora, gallina operata, morte della madre, ricordi di lavoro

Note di produzione

Oltre agli elementi che illustrano la storia di Aldo, ognuna delle schede relative al Giavazzi deve includere un collegamento simbolico con le vicende di Matteo Curti più vicine nel tempo e nella struttura del romanzo (vedi "Struttura narrativa" nel soggetto).

Dal soggetto: *Nell'aprile 1944 la gallina inghiotte un pezzo di ferro; la madre la opera per estrarlo dal collo. Nel novembre 1944 Aldo sfugge a un rastrellamento; smette del tutto di uscire dalla casa e limita le uscite dal solaio. A fine gennaio del 1945 la madre muore di infarto sfuggendo all'incursione di un "Pippo" (bombardiere di disturbo). Aldo smette di uscire dal solaio.*

Schede coinvolte: pC, pX, L35, L34 (indirettamente)

Lista degli eventi rilevanti: operazione gallina - rastrellamento - peggioramento - morte della madre - reclusione totale - collegamento simbolico con A5 o A6 (da definire)

Lista degli eventi da dettagliare: operazione gallina - rastrellamento - peggioramento - morte della madre - reclusione totale - collegamento simbolico con A5 o A6 (da definire)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

In questo blocco narrativo assistiamo alla progressiva crescita di tensione e nevrosi che porterà Aldo oltre il suo punto di rottura, fino alla reclusione totale e alla follia completa. Importantissima è la resa della fluidità con cui la pazzia di Aldo via via prende il sopravvento sulla sua personalità, passando da un microcosmo personale estremamente ordinato e regolato alla follia. Oltre alla predisposizione personale di Aldo sono l'isolamento e il rapporto malsano con la madre le cause principali della follia. Aldo vive sempre più spesso in fantasie malsane, con lunghi dialoghi interiori. È sempre più insofferente alle liti con la madre, a cui risponde infantilmente. La madre ne approfitta per aumentare il controllo psicologico.

Il momento di "rottura" cruciale è l'operazione della gallina.

Il rastrellamento e la morte della madre avvengono con Aldo già demente e segregato nel solaio, in modo improvviso, lasciando spiazzato il lettore che si trova preoccupato per le sorti di Aldo.

La narrazione introdurrà e aumenterà gradualmente la commistione di elementi reali e surreali: l'operazione della gallina è l'ultimo momento lucido di osservazione della realtà dotata di senso, mentre lo sfuggire al rastrellamento, che è anche l'ultimo momento pratico

di azione, per quanto coinvolga Aldo in prima persona, contiene già elementi di confusione dei piani realtà-fantasia. La fuga ha elementi più incalzanti a livello sensoriale che di razionalità, il senso di orientamento è dettato più dall'istinto che dalla capacità di discernere elementi fisici nell'ambiente circostante. Con l'infarto della madre si chiude il sipario sulla realtà.

Eventi da dettagliare

1) Operazione gallina

La gallina si trova nell'aia antistante la casa quando comincia a stramazzone. Aldo sente il grido della madre che accorre lesta. Osserva l'agitarsi dell'animale, le ali in posizioni innaturali, il collo stirato e il becco spalancato. Aldo osserva da dietro i vetri, indeciso se accorrere a sua volta, s'imbambola nell'osservare la scena senza percepire a livello emozionale nessun dramma.

La madre entra in casa con la gallina stretta in grembo, dà uno strattone al figlio che inizia a eseguire i suoi ordini. Poi invece è lui a insistere e incoraggiare la disperata impresa di operare la gallina.

La scena si svolge in cucina, sul tavolo, sopra un tagliere. L'operazione di per sé non è difficile, anche se la madre non l'ha mai eseguita. Ma sa fare piccole operazioni su animali, sa come si castra un pollo, conosce l'anatomia della gallina e procede a intuito. Si tratta di praticare un piccolo taglio longitudinale dove si scorge il bozzolo, rimuovere la molla, sciacquare la ferita con aceto e suturarla con qualche punto. Per Aldo tutto sembra incomprensibile. Il suo compito è aiutare la madre a tener fermo il volatile, cosa niente affatto semplice. La donna gli impartisce ordini, animatamente. Aldo si agita molto, si percuote le cosce e struscia forte le nocche delle mani contro i calzoni.

Segue con lo sguardo le mani della madre che incidono il collo alla gallina e il fluire del sangue dal collo fino a farsi chiazza sul tagliere.

Quando la molla dell'orologio esce dal collo della gallina, Aldo è attonito. La madre lo rimprovera per aver rotto l'orologio, ma lui non parla più.

La gallina "resuscita", rauca e sconvolta. La madre commenta che la gallina potrebbe comunque non sopravvivere, o non fare più uova per il trauma.

Gli occhi terrei di Aldo che, tornato ad avere un'espressione assorta inebetita, goccioline di sudore sulla fronte e ancora batticuore, osserva la gallina scappare via.

2) Rastrellamento

Quando sente l'avvicinarsi di motori, Aldo sorpassa in corsa la madre in cucina intenta alle sue faccende, e punta dritto al solaio, dove frena il respiro affannoso, rantola comprimendo la bocca, sente pungere all'altezza della milza per la troppa furia nel correre. Non vuole sapere nient'altro, attende la notte. Sfugge al rastrellamento perché la pattuglia di soldati non completa l'ispezione della casa: vengono distratti da qualcosa (un abbaiare di un cane, per esempio) che li indirizza a guardare nelle stalle in disuso della cascina. Non trovando niente, si allontanano. Anche se ormai lontani, Aldo rimane immobile a lungo, senza muovere un muscolo, e sarà la madre a doverlo cercare e dirgli di scendere a mangiare che il pericolo è scampato.

In questa parte domina la paura che attanaglia Aldo. Ne è paralizzato, immobile come un

insetto che cerca di mimetizzarsi nello sfondo. Chiuso nella soffitta, ingigantisce i suoni che sente, immaginandosi delle ombre che si avvicinano, cercandolo.

La descrizione oggettiva dell'azione del rastrellamento sarà breve, mentre ci si concentrerà sul punto di vista di Aldo e sui suoni provenienti dall'esterno, che Aldo interpreta in maniera surreale. La pazzia è già completa e le immagini evocate dai suoni sono distorte e deliranti.

D'ora in poi Aldo non uscirà più di casa. Il solo riprovare a uscire lo attacca fisicamente con sintomi psicosomatici come tremore alle gambe e soffocamento.

3) Crollo psichico

Il pensiero di Aldo è sconnesso, ossessivo, ripetitivo, franto, con degli sprazzi di momentanea lucidità e cambi d'umore repentini. Una serie di fantasie sempre più violente e invenzioni strampalate nate nei precedenti contesti. Pippo è diventato un mostro alato che entra ed esce dalla testa di Aldo, lo sogna e lo vive realmente, ma lui raramente distingue l'uno dall'altro.

Ogni rumore improvviso provoca in Aldo un sussulto fuori dalla norma e lo porta a compiere gesti legati alla volontà di nascondersi: coprire il volto con le mani, rannicchiarsi. Ogni tanto alza la voce per chiamare la madre o la gallina, ma di solito resta a fissare per ore la linea di fuga irregolare dei mattoni del pavimento o cose del genere. Se guarda la madre il suo sguardo la oltrepassa, quando lei gli rivolge domande precise deve insistere per ottenere risposta. Tralascia l'igiene del corpo.

In questo periodo di peggioramento definitivo l'atteggiamento della madre è di osservarlo, cercare di assecondarlo, o di scuoterlo, ma molte volte restano muti seduti l'uno accanto all'altra, entrambi spaesati.

4) Morte della madre

La scena segue la madre, che si trova nei campi e viene sorpresa dal rombo sordo del Pippo, che progressivamente si fa più vicino. È il crepuscolo. La terra è gelata, i campi sono segnati dal bianco delle neviccate. Elsa si è attardata in un campo, allo scoperto. Per nascondersi dalla vista del Pippo, inizia a correre, zoppicando per le fitte alla schiena. D'improvviso, sente un dolore al petto, le manca il fiato. Si accascia. Aldo non la vede. Se ne accorge soltanto quando torna il silenzio alla fine dell'incursione e si affaccia alla finestra. Vede il corpo della madre immobile, il volto contratto in una smorfia congelata che la rende ostile. Aldo rimane immobile per ore, in silenzio. Lo consola una screpolatura sull'intonaco. Quando alla fine si decide a raggiungere il corpo della madre, lo trova rigido, in preda ai primi segni di rigor mortis, il volto annerito, il braccio sinistro esteso allo spasimo in una posa innaturale. Avvolge il cadavere in un lenzuolo e lo mette nella ghiacciaia, con l'idea di seppellirlo dopo la guerra. Si rifugia poi nel solaio, e da lì non uscirà più.

5) Reclusione totale

Durante la reclusione vive dei suoi disegni, avventure immaginarie, allucinazioni e

vagheggiamenti, in un garbuglio di pensieri e ricordi sconnessi, anche se a volte ancora lucidi. La fame sarà per lui dapprima solo una routine, si darà tabelle su tabelle per riuscire a conciliare la sua reclusione con la fame sincronizzandosi sugli studi fatti nei giorni precedenti alla ricerca di un momento in cui uscire senza essere visto.

Parla a volte a bassa voce fra sé, ripetendo anche le stesse frasi in continuazione. Spesso si dondola con le braccia a cingere le ginocchia ossute, sta seduto sempre spalle contro il muro, a volte la schiena sul pavimento e le ginocchia sospese tenute strette nell'abbraccio a se stesso, lo sguardo fisso a qualche incognita sul muro.

6) Collegamento simbolico con A5 o A6

Le contrapposizioni, tra questo blocco di Aldo e i contigui di Matteo, sono suggerite da parallelismi, in cui situazioni simili si risolvono in modo completamente diverso per i due personaggi. In A5, Matteo subisce assieme ai compagni l'attacco da parte di un manipolo tedesco (nella scena del rastrellamento). Nella vicenda di Matteo in fuga sugli Appennini si può vedere anche l'anticipazione del senso di annullamento negli istinti che coglie Aldo durante il rastrellamento. Quello che li accomuna è la paura. Ma in Matteo la latitanza è preludio dell'azione, dell'imboscata; e la reazione al panico è la fuga; Aldo vive invece in una paralisi completa. Mentre Matteo cresce e si riscopre attraverso il confronto con tutte le persone con cui viene a contatto, Aldo regredisce e s'impoverisce in maniera opposta in solitudine.

C4 - Follia di Aldo

Note di produzione

Oltre agli elementi che illustrano la storia di Aldo, ognuna delle schede relative al Giavazzi deve includere un collegamento simbolico con le vicende di Matteo Curti più vicine nel tempo e nella struttura del romanzo (vedi "Struttura narrativa" nel soggetto).

Dal soggetto: *[Dopo la morte della madre,] Aldo smette di uscire dal solaio. Rimasto solo e ormai squilibrato, attirerà la gallina nel solaio per divorarla. Da lì ci saranno solo inedia e follia finché non verrà ritrovato dai militari alleati.*

Schede coinvolte: pC, L35

Lista degli eventi rilevanti: declino finale - gallina divorata viva - inedia e delirio - visioni di sterminio - ritrovamento - collegamento simbolico con A7 o A8 (da definire)

Lista degli eventi da dettagliare: declino finale - gallina divorata viva - inedia e delirio - visioni di sterminio - ritrovamento - collegamento simbolico con A7 o A8 (da definire)

Lunghezza massima: 3000 battute per l'impostazione generale + 2000 per ogni "evento da dettagliare".

Impostazione generale del blocco

Le scena da cui prende avvio questo blocco è quella della gallina divorata viva da Aldo, come punto culminante della progressiva perdita di sé e dei suoi ultimi residui di umanità. L'animale mangiato vivo segna la scomparsa di ogni capacità di discernimento. La realtà è diventata per Aldo una nube informe e impersonale incapace di generare emozioni e stimoli, se non attraverso una sorta di legame indiretto col mondo esterno, da cui selezione seleziona immagini e suoni che nutrono i suoi deliri.

È da sottolineare il contrasto fra il continuo rumore dentro la testa di Aldo e il silenzio assoluto che regna nel cascinale abbandonato, che verrà spezzato solo dall'arrivo di voci distinte dall'arrivo di voci distinte dai passi dei soldati che entreranno in casa, dallo sbattere delle porte: il normale caos di gente in cerca di qualcosa.

Il ritrovamento è l'attimo in cui Aldo ritorna al mondo, sebbene soltanto attraverso lo sguardo scioccato e incredulo dei soldati liberatori. Loro stessi dubitano brevemente della realtà, al contatto con un essere stralunato e un po' minaccioso che non sembra più neppure appartenere alla specie umana.

Nell'economia del romanzo la follia e il ritrovamento di Aldo rappresentano quasi un momento di definitiva presa di coscienza dei cambiamenti e delle devastazioni prodotti dalla guerra. È come se prima, pur nella determinazione e nella volontà di combattere, gli eventi attraversati dai vari personaggi non si fossero ancora realizzati del tutto. Questo blocco narrativo deve essere perciò 'denso' nella forza delle parole usate per descrivere

gli eventi.

Si tenga conto del fatto che le sorti di Aldo devono sembrare segnate: non ci dev'essere più alcuna speranza di miglioramento o salvezza.

La pazzia di Aldo, che fin qui era stato un elemento che nel romanzo spezzava le vicende "avventurose" vissute da Matteo e Adele, adesso diviene il tono dominante del racconto (date anche le condizioni di isolamento e prigionia dei Curti), in cui si mostra l'isolarsi e nascondersi come una delle opzioni possibili (opposte al resistere e partecipare) dell'uomo di fronte alla guerra, in una situazione vissuta come incomprensibile, non dominabile e capace di fare regredire l'istinto di conservazione allo stato animale, del verme che vive in un microcosmo ristretto ma pur sempre vario e multiforme. Sarà certo dominante la descrizione psicologica di un personaggio dal vissuto fortemente provato da episodi che si possono definire come di "devianza latente" e che adesso si manifestano attraverso fenomeni di degenerazione completa. La narrazione dovrebbe seguire almeno tre diversi percorsi/criteri oltre a quello meramente descrittivo, con toni che evidenzino (magari alternandoli o intersecandoli) fenomeni di: esaltazione, soliloquio, aggressività, stati catatonici, allucinazione e delirio.

Il tono della narrazione deve a questo punto assecondare l'andamento schizoide dei pensieri di Aldo, non nei termini di un flusso di coscienza, ma sottolineandone l'assenza di logica. Il tono potrà muoversi anche su un registro grottesco, a tratti comico, fatto di gesti esasperati, grugniti scomposti e sorrisi che nel momento del ritrovamento oscillano tra scherno e pietà.

Il ritrovamento segna invece un passaggio stilistico da una scrittura affabulatoria, affastellata di visioni e soprassalti, a una scrittura oggettuale, cronaca di fatti.

Eventi da dettagliare

1) Degenerazione psichica finale

Aldo ha ormai rinunciato a muoversi, al punto che cerca di scoraggiare, immerso in un buio sempre più impenetrabile, anche la più impercettibile vibrazione di un muscolo, nel timore che possa tradirlo. Passa la maggior parte del tempo rannicchiato, o tastando il terreno in cerca di cibo o insetti velenosi che dovrebbero aggredirlo nel sonno.

L'articolazione dei dettagli non deve seguire necessariamente una successione cronologica, potendo invece essere frammentata e distribuita sulla base delle esigenze della narrazione. Alcuni spunti su Aldo per questo inizio di blocco, in ordine sparso:

- Aldo procede carponi procurandosi delle ferite.
- Aldo "rivisita" i suoi ricordi.
- Il solaio è identificato come un utero animalesco e surreale in cui la madre e la gallina sono feticci vitali trasformati in simboli di una parvenza di esistente che ormai è del tutto illusoria.
- Prime visioni di morte.
- Continua il rito ossessivo del "lavaggio" di mani e viso nella bacinella (vedi C2) della quale, però, Aldo non ricambia più l'acqua, giungendo infine a urinarvi dentro per poi lavarsi.

- Aldo rattrappito in una coperta gialla, raggomitolato sotto la massa del coltrone spalle al muro, sbucano la fronte e gli occhi.
- Aldo ondeggia piano puntando le ginocchia contro il mento.
- Aldo vede persone affacciate alla finestra del solaio
- Aldo è spaventato dalla sua stessa voce, come se non la riconoscesse più o, fra tutte le cose che sente estranee, sia quella che più stenta a identificare.

2) Gallina divorata viva

Aldo sente il laconico chiocciare della gallina provenire dal pianterreno. Nel turbinio di immagini che affolla la sua testa, Aldo seleziona inizialmente il rumore della gallina come fosse un essere umano. Una smorfia deforma il suo viso mentre inizia a muoversi, strisciando silenziosamente sul pavimento fino alla botola semiaperta.

L'animale è già a metà della rampa delle scale, a meno di due metri dal pianerottolo. Aldo comincia a fare dei versi nel tentativo di produrre qualcosa di simile ad un richiamo, facendo al contempo scivolare silenziosamente la scala a pioli attraverso la botola. La gallina non sembra per niente interessata, anzi; sembra stia per allontanarsi infastidita, sollevandosi appena attraverso lo scomposto battito delle piccole ali.

Ciò provoca una temporanea inversione dei ruoli che fa pensare ad Aldo alla possibilità che lui venga preso in trappola dalla gallina. Proprio quando l'operazione sembra fallita, l'animale torna inspiegabilmente sui suoi passi, balzando in tre rapide mosse fino al piano superiore. Tutto avviene in pochi istanti: Aldo scaglia la coperta che teneva addosso giù per la botola, sulla gallina, poi si lancia dalla botola precipitando lungo la scala e rovinando sul pianerottolo

Svelto si rialza e rinserra i lembi della coperta, poi stringe il collo dell'animale e inizia a sbattere il suo corpo contro il pavimento. L'euforia per la riuscita della spedizione provoca in Aldo reazioni quali il riso e il pianto isterici mentre risale nel suo nascondiglio. I morsi della fame lo riportano però ben presto all'esigenza primaria.

La scena del "pasto" non sarà eccessivamente carica di pur necessari dettagli cruenti e macabri (un morso al collo dell'animale, le dita che affondano all'attaccatura con il petto dove si è aperto un varco, la lenta e accurata eviscerazione, ecc). Gestii bestiali intercalati da movenze avulse dal contesto, come di chi consuma sì un barbaro pasto ma con i modi di un uomo raffinato.

A tratti Aldo crede di fare altro. Forse pensa a scene di vita familiare attorno a un tavolo apparecchiato di lino bianco, e crede di mangiare un risotto fatto ad opera d'arte. Ma un rumore improvviso lo riscuote da quella visione e lo spaventa: Aldo afferra la coperta e con la gallina accostata si accovaccia contro il muro e con il corpo sepolto dalla coperta, continua a mangiare.

L'ambivalenza, che evidenzia la devianza psichica, si manifesta anche attraverso il momentaneo recupero, per emersione, di radicate modalità comportamentali, mostrandoci taluni aspetti del "prima" all'interno della cruda rappresentazione del presente: Aldo sentirà anche angoscia e pietà per la gallina, il lampo di un senso di colpa.

3) Inedia e delirio

È una scena che perde un po' del carattere grottesco e allucinato di tutto il blocco per

assumere toni più cupi e drammatici, soprattutto nella descrizione dell'inarrestabile disfacimento fisico di Aldo dovuto alla fame. Il suo corpo viene scosso soltanto da una febbre insanabile, la sua pelle appare sempre più ruvida, il cuore a volte procede per tonfi, perdendo la regolarità dei battiti, lo stomaco si contorce per la nausea, i suoi denti rosicchiano incessantemente le dita.

Sono scene frammentarie, con Aldo che immagina e sogna, e poi brevi sguardi sulla realtà che ha intorno. Aldo succhia le macchie di sangue di cui la coperta si era intrisa, anzi la rosica e la sfilaccia come fosse un topo. Alla cintura tiene legate dei torsoli di pannocchie ormai finiti, di cui succhia la parte legnosa centrale; va a caccia naso contro il pavimento di assi, tra le insenature del legno, di piccoli insetti, larve. Un catino casualmente posto sotto la falla del tetto e riempitosi d'acqua durante un temporale, diventa la sua riserva d'acqua pur stagnante.

Aldo perde le forze e si alza sempre meno. I pensieri lo inghiottono. Alla fine è accovacciato sul materasso, senza più potersi muovere. Le piume della gallina sono sparse per il solaio.

Consuma se stesso, divenendo materia e pensiero sempre più chiusi e auto cannibaleschi. Nel delirio è sfiorato dall'idea di mangiarsi.

4) Visioni di sterminio

Aldo si ferma quasi del tutto, rinchiuso nella sua stessa mente. Identifica sua madre con la gallina che ha ucciso, tormentandosi col senso di colpa di aver mangiato sua madre e infine scambia se stesso per il verme che viene divorato per vendetta dalla gallina.

Improvvisamente, il suo delirio sfocia a un livello visivo che non aveva mai raggiunto. Aldo vedrà con orrore, in grandi scene visionarie, come un incubo, ciò che teme sopra ogni altra cosa: essere scoperto e ammazzato, subire un bombardamento ed essere distrutto, essere catturato, torturato e ucciso. Le scene sono ricorrenti e progrediscono verso il male e il peggio.

Inizia con il ricordo di Milano così come Aldo la vide il 24 luglio: una città semidistrutta, un teatro di guerra, persone che si muovono come fantasmi, gente che non parla ma mormora.

Seguono immagini allucinate di schiere di aeroplani (dei quali Aldo si ritiene il progettista) che sorvolano il cielo di Milano. Piovono bombe.

Sulla terra ci sono edifici che sprofondano. I corpi appaiono esangui e affamanti, straziati in un dolore senza il sollievo della morte. I bombardamenti sono inesauribili e il più delle volte senza obiettivi precisi. Le colonne di fumo si librano a raffiche sul bordo dell'orizzonte. La caligine non dirada mai. Le macerie sono l'unico pavimento su cui si cammina e sembrano nascondere bocche sempre pronte a mordere chi le calpesta. Nonostante tutto c'è una quasi totale assenza di suoni, se non il ronzio di insetti invisibili. La desolazione è immensa e la pioggia non cade mai.

Anche adesso la degenerazione di Aldo continua: le visioni diventano sempre più cupe, e poco alla volta Aldo, da spettatore, ne diventa il protagonista. Subisce ogni tipo di angheria e di prigionia. Un rastrellamento cruento; un'esecuzione nazi-fascista di massa, dove lui si vede giustiziato insieme ad Adele, la madre, il padre, parenti vari e colleghi di lavoro.

Finisce con immagini "tipiche" dei campi di sterminio, come e peggio di quelle rese pubbliche solo anni dopo: i corpi emaciati messi a catasta fuori dalle baracche, le colline di indumenti divisi per tipologia (tutte scarpe, tutte giubbe...), i piccoli oggetti preziosi, orologi, monili accarezzati da mani guantate nero pelle, le bocche aperte dei forni e il fuoco incendiario che mangia corpi infilati vivi e resi inermi dalla stanchezza e dalla troppa voglia di concludere una faticosa esistenza.

Aldo vede la verità della storia nel suo compiersi come fosse presente nei veri campi e come fosse contemporaneamente un ebreo e una SS: è lui che esegue, e insieme subisce, gli ordini di assassinio.

5) Ritrovamento

Il ritrovamento di Aldo, ormai sull'orlo della morte, avviene assieme all'improvvisa interruzione della capacità anche di avere visioni: da quel momento Aldo è praticamente un vegetale catatonico.

La scena del ritrovamento sarà condita di grottesca e surreale drammaticità, come del resto tutta la storia di Aldo da C2 in poi.

Il ritrovamento deve lasciare un amaro in bocca. Non deve il sapore del piccolo lieto fine o del male minore in quanto alla fine non muore tra per la sua inedia e pazzia, ma si salva. È una salvezza che deve sapere di condanna. Era meglio morire che continuare una vita da demente.

I fatti: il drappello di militari alleati è uno dei tanti che sta rastrellando il lodigiano in cerca di possibili residue unità tedesche e repubblicane.

Giunti alla cascina il sottufficiale al comando ordina la perlustrazione dei vari ambienti dividendo i soldati in piccoli gruppi. Man mano che le azioni di eventuale bonifica vengono effettuate, i militari fuoriescono dagli ambienti confermando lo stato di sicurezza. Il comandante del drappello si introduce con quattro altri soldati all'interno della casa dei Giavazzi.

Trovano prima Elsa nella ghiacciaia, e solo poi sopraggiunge un soldato che annuncia la scoperta di una botola. È l'olfatto a guidarli, la puzza di morto.

Aldo viene ritrovato in posizione fetale, in un angolo del solaio, immerso in una pozza di urina e di feci, in cui macerano le piume e ciò che resta del suo ultimo pasto. Aldo è – oltre che visibilmente malato – muto. Non ci sarà modo di cavargli una parola di bocca. Il suo stato ispira pietà, il suo sguardo è tuttavia assente, come se la paura che lo ha ridotto a un fantasma lo avesse finalmente abbandonato.

6) Collegamento simbolico con A8

Matteo, durante la reclusione a San Vittore, vive un'esperienza assai simile a quella di Aldo. Il principio fondamentale è che qualsiasi forma di prigionia (mentale o fisica) genera l'impoverimento, il depauperamento di una parte di sé. Una personalità forte e avvezza a una vita già "condizionata da regole" (come quella di Matteo) resiste e affronta questo fatto contingente. Una personalità già debole e provata da mille paure (Aldo) cede e sopperisce così alle trame della vita.

La guerra suscita infatti negli uomini reazioni diverse. Quella di Matteo è di nutrire la realtà con le proprie speranze, i sogni, i fallimenti ed i successi. Quella di Aldo è invece una risposta entropica, di chiusura della realtà in se stesso, alla ricerca di una possibilità di sopravvivenza del tutto materiale e sterile. Le due vicende sono i termini estremi di un insieme di comportamenti umani che comprende ciascun uomo, e che ha in realtà un'immensa varietà.

Il collegamento simbolico con le vicende di Matteo è quindi con la scheda A8 (passaggio dalla prigionia alla libertà) che rappresenta il movimento contrario a quello di Aldo (prigionia volontaria fino alla pazzia che ha lo scopo di isolarlo definitivamente dagli orrori del mondo).